Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Sabato 19 Ottobre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 250

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Sei numeri settimanali L. 58 — 27 — 15 —; Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: L. 150 — 76 — 39 —; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con moltiplicazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'impronta di Roma nel Tigrè riconquistato

Primi giorni di vita civile dopo secoli di barbarie

Fervore di opere feconde in tutte le regioni occupate: Centinaia di pozzi trivellati e cinque giganteschi serbatoi d'acqua - Quattro centrali elettriche e 190 chilometri di strade -- Continuano le sottomissioni di capi, popolazioni e comunità religiose -- Nuovi episodi dell'avanzata su Adua.

Comunicato N. 22

Roma, 18 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 22:

«Il generale De Bono telegrafa che — salvo ricognizioni dell'Aviazione — non vi è nulla da segnalare sul fronte eritreo e sul fronte somalo.

«Continuano le sottomissioni dei capi, popolazioni e comunità religiose».

LA SVEGLIA A BORDO del «Gange» in navigazione per l'A

Forze etiopiche

in moto verso i due fronti

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Adua, 18 notte.

Nessuna azione bellica da segnalare: vigilanza intensa agli avamposti, rastrellamenti eseguiti da pattuglie, voli di ricognizione della nostra aviazione; nelle retrovie continua febbrile il lavoro che ha accompagnato e che consolida l'avanzata italiana.

Gli aviatori che hanno incrociato sulla zona intorno a Makallè riferiscono che forze abissine vanno concentrandosi nel Tembien, la regione a nord-ovest di Makallè. Delle colonne di armati abissini sono state viste in marcia verso il nord: si crede che queste forze appartengano a Ras Kassa al quale si attribuisce il divisamento di tentare un'azione controffensiva contro l'ala destra del nostro schieramento. Secondo notizie provenienti da disertori abissini, nelle regioni a sud di Addis Abeba si vanno riunendo dei contingenti militari per rimpiazzare i vuoti provocati dall'invio dei soldati di quella regione verso il settore nord.

Strade e acqua

In tutto il retro-fronte continua intensa l'attività delle nostre compagnie del Genio con la costruzione e il miglioramento delle arterie stradali, di recente aperte al traffico degli automezzi. Anche la strada camionale fra Adua e Aksum è ormai compiuta. Gli automezzi hanno potuto iniziare il percorso e raggiungere la città santa etiopica. Le difficoltà per completare la suddetta strada sono state grandissime e hanno dimostrato ancora una volta la possibilità della nostra rapida penetrazione apportatrice di civiltà e di progresso. A tutt'oggi si contano sulle nuove posizioni 190 chilometri di strade: è così possibile oggi, nei settori dei tre Corpi d'Armata, il rifornimento di viveri e munizioni a mezzo di autocarri, escludendo fin dove è possibile, come è nelle direttive del Comando superiore, il servizio dei muli che è lento e talvolta scarso al confronto.

Si fa sempre più rado, dietro la armata, il traffico delle autobotti. Le ricerche di pozzi e le trivellazioni del terreno nelle contrade conquistate, permettono in molte zone alle colonne di affrancarsi in parte dai rifornimenti idrici utilizzando l'acqua dei 121 pozzi trivellati negli ultimi dieci giorni e quella fornita dai torrenti, che colossali distillatori rendono potabile, e quella delle sorgenti, tra le tutto, riattivate. Cinque giganteschi serbatoi in cemento armato sono stati costruiti nelle contrade più aride. Dove arrivano questi grossi serbatoi, le popolazioni smettono quella loro aria contemplativa niente affatto facile a meravigliarsi o a entusiasmarsi, e si abbandonano a manifestazioni di delirio.

Continuano frattanto a presentarsi ai nostri comandi delegazioni di villaggi fuori del territorio occupato per fare atto di obbedienza. Fra le più notevoli sottomissioni avvenute oggi è quella del priore di Euda, Medhil Alem, che si è presentato al nostro Comando di Aksum insieme a nove altri capi di comunità religiose.

Dal fronte somalo si ha notizia che Ras Nassibù, che ha posto il quartiere generale nei pressi di Harrar, esattamente a Tumnu(?), sta ora marciando, con le sue forze verso il sud. Tale mossa, che ha carattere e intenzioni strategiche, è appoggiata sul fianco dalle truppe di Ras Desta che marcia lungo la valle dell'Uebi Scebeli. Lo scopo strategico della marcia dei due ras è quello di incunearsi e separare le divisioni italiane.

Ai nostri avamposti

Ho compiuto un'esplorazione giornalistica recandomi fra le nostre truppe e vivendo per qualche ora la loro vita. Ho lasciato Adua stamane alle cinque. Mi dirigo verso le nostre posizioni avanzate a sud di Adua. Attraverso l'altipiano, che ha ripreso il suo aspetto normale. Gli indigeni sono tornati alle loro occupazioni. Ma qualche cosa di nuovo, di bello c'è nell'aria. Nei campi ferve il lavoro: e in questo lavoro che riprende si scorge già la fiamma nuova che lo anima. Il contadino tigrino sa ora che il suo campo è veramente suo; sa che il frutto della sua terra non gli sarà portato via dall'odiato rappresentante del governo di Addis Abeba, che kurbasch alla mano, verrà a requisirglielo. Egli sa, ha visto coi suoi occhi, che le armate dell'Italia fascista, precedute da racconti e da descrizioni di favolose crudeltà ad opera degli ignobili propagandisti razzisti(?), hanno portato il benessere, la tranquillità e la fiducia.

Il mio passaggio è salutato dagli agricoltori col saluto romano. E quel braccio nero che si leva in alto non è un ossequioso ed untuoso atto di omaggio al più forte, non saluto per timore. E' un saluto spontaneo, riconoscente, entusiasta. E' l'Italia benefica e leale di Mussolini che viene riconosciuta. Sulla mulattiera passano lunghe file di muletti, carichi di provviste per le nostre truppe.

Mi avvicino alle posizioni tenute dal 23° battaglione indigeno. Il battaglione che stroncò la resistenza nemica a Euda Johannes e a Amba Sebat. Il mio muletto fa prodigi di equilibrio. Raggiungo così il cocuzzolo di un'amba, che domina una conca, lussureggiante di lussu vegetazione. Dall'alto scorgo un gruppo di tende: sono le tende degli ufficiali di varie compagnie indigene. Faccio ancora qualche centinaio di metri e sono alla presenza dei nostri avamposti, che si trovano a Euda Chidane Meret.

Ad Amba Sebat

Al sole luccicano le canne delle mitragliatrici pesanti, puntate verso il sud. Gli ascari fanno circolo intorno alle armi. Sto per scendere dal muletto, quando un ufficiale mi si para dinanzi, mi chiama per nome e mi abbraccia. Non lo riconosco subito. Si toglie il berretto: è Dino Rimediotti, agile e nervoso come sempre. Mi invita a dividere con lui il rancio della sera. E' calabunolo(?) del suo 23° battaglione Ambaxà(?). Fa freddo; ci ripariamo sotto la tenda; sono con noi il maggiore Fenoglio, comandante del battaglione e diversi ufficiali. Parliamo dell'azione che il 23° ha svolto durante l'avanzata di Adua. Il combattimento sostenuto da questo battaglione ad Amba Sebat può considerarsi come l'azione più importante di tutta la nostra avanzata.

Dopo le 11 del giorno 6 il tenente Rimediotti, comandante la terza squadra di esplorazione, riesce a raggiungere il cocuzzolo dell'amba. Il caposquadra alza la bandiera bianca: via libera. Rimediotti avanza con un plotone fucilieri e due plotoni di mitragliatrici pesanti. Il nemico adotta la tattica dell'attesa. Non vuole impegnarsi con le pattuglie di punta, e scoprire così le sue forze, pensando di poter battere il grosso del nostro battaglione. La terza compagnia è appena in tempo a raggiungere le pendici dell'amba che dalla sinistra sbucano fuori 1500 armati etiopici, che aprono un nutrito fuoco. Il nostro ufficiale intuì la manovra dell'avversario, che tentava dividere il battaglione e impossessarsi delle nostre mitragliatrici. Lascia pochi fucilieri alla difesa dell'amba e piazza tre mitragliatrici pesanti ad impedire che il nemico svolga la sua tattica di aggiramento.

Contemporaneamente il secondo e il terzo plotone della terza compagnia e il primo della prima avanzano. Il nemico divide le sue preponderanti forze, baldanzose e violenti, e sembra certo della vittoria. E' così la terza compagnia che riesce a tenere lontano il nemico dal grosso del battaglione. Al tempo stesso il primo plotone della prima compagnia viene alla estrema sinistra, riesce a dare un colpo sensibile al nemico, che tentava disperatamente di sfondare la nostra estrema sinistra per piombare sulle salmerie. Il nemico ripiega, il suo fuoco si fa meno violento, lascia sul terreno duecento uomini, fra morti e feriti, poi si dà a fuga disordinata.

L'azione ha dato luogo ad episodi bellissimi. Il buluk basci Neguessè Tesfa, alla testa della sua squadra, cadeva mortalmente ferito. All'ufficiale che voleva soccorrerlo, il morente rispondeva: «Niente paura! Niente paura! Sempre avanti! Viva l'Italia!».

A Mariam Selcoulla(?) avvicinandosi a un tukul il nostro plotone viene fatto segno a colpi di fucileria. Fatto cessare il fuoco, i nostri entrano nel tukul e catturano, fra gli altri il sedicente uccisore del nostro tenente Morgantini.

Lascio la tenda degli ufficiali. Il cuore gonfio di commozione, di serenità, di gioia.

Il mio mulo lento e sicuro risale l'altipiano.

Sul tardi sono di ritorno ad Adua.

Guido Baroni.

La Somalia britannica ha chiuso le frontiere

Berbera (Somalia brit.), 18 notte.

Tutte le frontiere sono state chiuse.

Le frontiere terrestri sono perlustrate dalle truppe: nessun fuggiasco è penetrato ancora nella colonia.

Dimostrazione a Addis Abeba contro il conte Vinci

Londra, 18 notte.

La *Reuter* ha da Addis Abeba che i membri della tribù indocile dei Wolamo, accampati fuori della città, hanno fatto una dimostrazione ostile al conte Vinci presso la residenza di Ras Desta, dove egli soggiorna.

La guardia imperiale ha dovuto essere inviata a rafforzare la polizia.

Da Parigi l'*Havas* manda la stessa notizia, dicendo che sono stati sparati colpi di arma da fuoco contro la residenza del ministro italiano.

Il Ministro di Francia ad Addis Abeba ha fatto visita al nostro Ministro conte Vinci, e lo ha trovato insieme al R. Addetto militare colonnello Calderini, in ottime condizioni di salute.

Il Duce riceve gli Ambasciatori di Francia e d'Inghilterra

Una dichiarazione ufficiale inglese sulle sanzioni militari - Lungo colloquio tra Grandi e Samuel Hoare - Indiscrezioni e manovre sull'atteggiamento di Laval

Roma, 18 notte.

Il Duce ha ricevuto martedì l'ambasciatore di Francia conte De Chambrun e l'ambasciatore della Repubblica Argentina dottor Cantilo. Stamane ha ricevuto sir Eric Drummond ambasciatore della Gran Bretagna.

Questione di tempo?

Il comunicato della *Reuter* non è affatto chiaro, anzi è molto equivoco. Non si sarebbe parlato affatto di sanzioni militari, però se ne potrà parlare in seguito, con tutte le cautele societarie verso cui già conosciamo il rispetto dimostrato dai rappresentanti della Gran Bretagna a Ginevra. Si tratterebbe di una questione di tempo, non di programma. Evidentemente non c'è da rallegrarsi molto, a meno che non risulti vero per l'avvenire il vecchio adagio smentito dallo sviluppo della situazione degli ultimi mesi che il tempo porta consiglio.

E la nostra preoccupazione è legittimata dal fatto che parallelamente al comunicato *Reuter* continua la manovra aggirante per ottenere l'assicurazione di una collaborazione della flotta francese nel caso di sanzioni militari rimandate, ma non escluse. Tuttavia la gravità e la delicatezza del momento non ci inducono a dilungarci su ipotesi, indiscrezioni, polemiche; il senso di responsabilità della stampa italiana, che viene sempre presa particolarmente di mira dagli ambienti ufficiali britannici, è certamente più forte di quello dei giornali inglesi che non hanno esitato nei primi giorni dell'avanzata in Etiopia a pubblicare notizie di una falsità assoluta e tendenziosa.

Così pure vogliamo riserbarci ogni giudizio sulla politica della Francia basandoci sui fatti e non correndo dietro alle informazioni non sempre dettate da disinteresse.

I giorni che ci stanno dinanzi possono avere un'enorme importanza chiarificatrice su una situazione avvelenata da errori e da colpe. L'essenziale è conservare sempre i nervi a posto. Mentre le truppe italiane svolgono con superba disciplina una missione di civiltà, il popolo italiano stretto intorno al suo grande Capo offre il più luminoso esempio di serenità e di fermezza.

«Nè chiusura del canale nè blocco contro l'Italia»

Londra, 18 notte.

Per gli eventi svoltisi dietro le scene, per le chiarificazioni prodottesi, non si esagera dicendo che gli ultimi due giorni sono stati d'importanza eccezionale nei riguardi della situazione presente e dei suoi imminenti sviluppi.

La prima chiarificazione ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri ed è stata provocata da Sua Ecc. Grandi il quale in un colloquio al Foreign Office con Sir Samuele Hoare, uno fra i più lunghi avuti dal nostro Ambasciatore con il Ministro inglese degli Esteri, ha parlato con tanta chiarezza e, secondo informazioni da fonte inglese, con tale impeto da destare impressione profonda nel suo interlocutore. Nessuna delle consuete formule diplomatiche che lasciano intendere senza dire apertamente, nessun sottinteso nè da una parte nè dall'altra.

Dichiarazioni di Grandi

Inutile dire che il colloquio quasi per intero si è svolto sulla massa delle enormi forze navali concentrate dall'Inghilterra nel Mediterraneo. In discussione, sempre secondo le fonti inglesi, sarebbero pure intervenuti i rinforzi italiani in Libia e l'atteggiamento della stampa italiana della quale Londra crede ancora e sempre doversi amaramente dolere; e non si esclude neanche che aspetti più generali della politica estera come l'avvenire della Lega, e la possibilità di un cambiamento di rotta nella politica estera britannica, siano stati introdotti da Sir Samuele Hoare.

D'importante, a fianco delle questioni discusse, è anche l'impressione che il colloquio ha destato negli ambienti responsabili inglesi. Apprendiamo infatti che Hoare è rimasto profondamente impressionato dalle dichiarazioni di Grandi tanto che in alcuni ambienti bene informati si apprendeva stamane che raramente una tesi nazionale era stata difesa con tanto vigore e tanto fuoco.

«Nulla è stato taciuto, nulla lasciato nell'ombra»; così si dichiarava aggiungendo che, qualunque abbia ad essere l'esito di questa chiarificazione, un servizio è stato reso al punto di vista dell'Italia.

Una nota della *Reuter*

Che, del resto, qualche cosa di nuovo vi sia che potrebbe modificare profondamente la situazione lo dimostra un comunicato diramato stasera dalla *Reuter*, comunicato che rispecchierebbe una nota inviata dal Governo britannico al Duce.

Dice adunque testualmente la *Reuter*:

«Si annunzia ufficialmente che la Gran Bretagna non ha mai sollevato la questione delle sanzioni militari durante i colloqui con Laval e che la Gran Bretagna non pensa affatto a chiudere il Canale di Suez e neppure ad applicare un blocco contro l'Italia. Relativamente a suggerimenti che la Gran Bretagna insieme con altre nazioni a Ginevra abbia motivo di dare per l'applicazione dell'art. 16, il paragrafo 3 del quale prevede le sanzioni militari, si dichiara che la Gran Bretagna ha intenzione di adempiere il suo obbligo in virtù del Covenant fino all'ultimo insieme con le altre nazioni ma che nessuna azione all'infuori dell'azione collettiva sarà intrapresa».

A sottolineare l'importanza di questo comunicato occorre notare che la situazione nella giornata di ieri, era apparsa a Londra realmente minacciosa; l'elettricità era in abbondanza nell'aria a Parigi e a Londra, e timori di improvvise complicazioni erano così vivi che al Foreign Office si parlava apertamente della «costernazione» dalla quale erano colti i responsabili della politica britannica. Si aveva la sensazione che gli eventi stessero avviandosi verso una discesa precipitosa. Freni energici sono stati posti in tutte le capitali e Sir Giorgio Clerk, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, ha ricevuto nuove istruzioni di ottenere entro il più breve tempo possibile da Laval una risposta precisa, anzi, secondo Londra, un semplice sì o un no alla domanda relativa agli appoggi che la Francia offrirebbe all'Inghilterra nel caso di incidenti causati dalla presenza nel Mediterraneo della squadra navale britannica. Si ritiene che la replica definitiva giungerà qui nella giornata di lunedì, giacchè Hoare avrebbe insistito a che la situazione fosse chiarita prima delle dichiarazioni che egli farà martedì prossimo alla Camera dei Comuni. Senonchè non risulta in base a quali elementi concreti Londra è oggi persuasa che Parigi si avvii lentamente verso una nuova presa di posizione coinvolgente, se non una adesione completa alle vedute britanniche nei riguardi dell'Abissinia, una migliore comprensione dell'atteggiamento di Londra di fronte a Ginevra e a Roma.

Vi è qui la sensazione che Laval stia esplorando nuove vie d'azione le quali potrebbero rapidamente causare quella *détente* che Londra si augura sinceramente, pur continuando a porre innanzi condizioni o esigenze non certo fatte per agevolarla.

L'Ambasciatore di Francia Corbin si tiene in contatto quasi costante con il Governo inglese, e ciò fa pensare che le mosse in preparazione a Parigi non siano ignorate e forse neanche respinte da Londra. Per ora, a quanto è dato sapere, il problema fondamentale si presenta in una immediata ricerca dei mezzi di ridurre la crescente tensione nel bacino del Mediterraneo. Non v'è dubbio che il Governo inglese e lo Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina sono allarmati sinceramente del concentramento di forze in terra e d'aria in Libia. Alla richiesta fatta da Laval all'ambasciatore Clerk che l'Inghilterra anch'essa dolesse(?) della tensione, contribuisca, ad attenuarla richiamando dal Mediterraneo una parte della sua «home fleet», il Governo inglese ieri rispondeva con un no esplicito.

Un ambiguo negoziato

Senonchè, dietro nuovi passi dell'ambasciatore Corbin, il no era mantenuto, ma in certo qual modo attenuato in quanto l'Inghilterra poneva, quale condizione di un ritiro delle sue unità, una promessa di collaborazione navale francese, la quale non si limitasse alle sole parole. Sembrava dunque che Londra volesse con questa sua domanda spingere la Francia a prendere una posizione che questa ha sempre e costantemente rifiutata di assumere, e cioè di porre a fianco della flotta inglese una unità della sua flotta per ogni ipotetica ritirata dalle forze navali inglesi nel Mediterraneo. Così presentata, la domanda di Londra era ovviamente inaccettabile. Laval non si sarebbe dato tuttavia per vinto e, secondo gli ultimi ragguagli esistenti, egli tenterebbe di creare nel Mediterraneo una situazione meno pericolosa, consigliando a Roma una riduzione degli effettivi militari in Libia, e a Londra una simultanea riduzione di alcune fra le più importanti unità della sua flotta. Questo è il terreno attualmente esplorato dall'una e dall'altra parte della Manica, quantunque qui corra voce che il Governo britannico in luogo di condizionare il ritiro della sua flotta al ritiro delle truppe italiane dalla Libia, vorrebbe proporre che le truppe italiane fossero ritirate parallelamente ad un ritiro delle quasi corrispondenti forze militari inglesi in Egitto. Sarebbe imprudente dunque abbandonarsi ad ottimismi dato che, a quanto ci risulta, non è stato ancora possibile ai negoziatori francesi appurare quale numero di unità l'Inghilterra consentirebbe ad allontanare dal Mediterraneo in cambio di un ritiro degli effettivi italiani in Libia. La tendenza di Londra a mantenere, a dispetto delle inquietudini generali, un atteggiamento di quasi imbronciato riserbo, può essere spiegata in base agli indizi che questo Governo avrebbe ultimamente scoperto un lieve mutamento nella politica francese. Si pensa qui che le parole ieri dette da Chamberlain ed i ripetuti accenni più o meno ispirati di questa stampa ad una denunzia del Patto di Locarno quale conseguenza inevitabile della dubbia lealtà della Francia verso la Lega, debbono sortire effetti importanti a breve scadenza. La Francia, secondo vari collaboratori diplomatici, non può continuare il suo giuoco generoso di difesa contemporanea dell'Italia e della Lega. Fra breve dovrà pur pensare alla propria sicurezza e decidere se in vista del costante riarmo della Germania e della crescente possibilità di conflitti sul continente le convenga assicurarsi l'appoggio militare dell'Inghilterra, o se esso sia così insufficiente da poter essere ignorato. Orbene, quando giungerà l'ora di prendere decisioni, Londra è persuasa che Laval non esiterà.

Non si può tuttavia non far cenno ad alcune voci correnti stasera, e che però meritano conferma, secondo le quali egli avrebbe già deciso e che i suoi disperati tentativi di accelerare un miglioramento della situazione nel Mediterraneo e indurre l'Italia a rivelare le condizioni alle quali consentirebbe ad una pace in Africa Orientale, siano appunto dovuti alla persuasione alla quale sarebbe giunto, di aver fatto tutto quanto era in suo potere per sostenere le rivendicazioni italiane, ma di non poter andare più oltre senza compromettere la sicurezza del suo Paese.

R. P.

Nessun accordo definitivo tra Francia ed Inghilterra

Londra, 18 notte.

La Reuter apprende da Parigi che nessun accordo definitivo è intervenuto nel colloquio di questa mattina fra Laval e l'ambasciatore britannico.

D'altra parte telegrammi da Parigi a notte tarda annunciano che Laval ha comunicato all'ambasciatore d'Inghilterra una nota nella quale accetta interamente la richiesta dell'Inghilterra circa appoggi francesi nel Mediterraneo in caso di difficoltà. Il corrispondente del Daily Telegraph da Parigi riferisce che negli ambienti ufficiali inglesi in quella capitale si dichiara che la replica della Francia è interamente soddisfacente su tutti i punti sollevati dalla nota britannica. Comunque il testo non sarà divulgato fin tanto che non sarà stato attentamente esaminato da sir Samuel Hoare al quale è stato comunicato telegraficamente stanotte.

La Francia nell'ingranaggio?

Parigi, 18 notte.

Laval ha avuto oggi un nuovo colloquio con l'Ambasciatore Clerk e due altri con l'Ambasciatore Cerruti.

La crescente frequenza delle conversazioni diplomatiche permette di rendersi conto della fretta dell'Inghilterra e della gravità della situazione. Clerk è venuto a prendere la risposta del capo del Quai d'Orsay alla domanda britannica circa l'atteggiamento della Francia in caso di complicazioni navali in Mediterraneo. La risposta di Laval è stata affermativa.

In caso di reazioni italiane contro l'applicazione dell'art. 16 del Patto, la Francia metterà la propria flotta e i propri arsenali a di-

Nel decennale della fondazione del Corpo di Polizia Metropolitana il Duce assiste alla sfilata dei carri armati veloci.

sposizione della Lega per un'azione coercitiva contro di noi. La riserva ventilata settimane addietro, secondo cui Parigi avrebbe accordato la propria solidarietà agli inglesi in caso di aggressione italiana come l'avrebbe accordata agli italiani in caso di aggressione inglese, è sfumata. Siamo sul puro e semplice terreno dei corollari dell'art. 16 cioè dell'applicazione integrale degli obblighi societari. La sola riserva che Laval faccia ancora è, come sempre, una riserva di metodo, ossia, in altre parole, di tempo. In cambio della sua incondizionata solidarietà militare, Hoare dovrebbe impegnarsi a non prendere nuovi provvedimenti atti a scatenare il conflitto se non dietro apposita delega della Lega delle Nazioni. Mercè questa frase di carta, il Capo del Governo francese si illude ancora di arrestare o quanto meno di ritardare l'entrata in azione della flotta inglese, come se non fosse di ieri l'esperienza delle sanzioni economiche votate all'unanimità senza unanimità, grazie ai giuochi di prestigio del signor Benes e di chi sta dietro di lui.

Gli sforzi di Laval

In pari tempo però, mentre per calmare l'allarme dell'opinione, seguita a far scrivere dalla stampa ministeriale che «il caso che la flotta inglese sia vittima di un'aggressione italiana premeditata è da escludere», Laval avrebbe detto a Clerk che qualora l'Inghilterra acconsentisse a ritirare dal Mediterraneo alcune delle proprie corazzate, la Francia potrebbe, per sollevarla di ogni preoccupazione, accordarle il proprio appoggio navale anche prima che la Lega delle Nazioni abbia preso decisioni al riguardo. E' la prospettiva che adombravamo ieri sera: una collaborazione militare franco-britannica iniziata sotto il pretesto di allentare la tensione internazionale, [illegible] dal Mediterraneo [illegible] parte della flotta britannica.

La gravissima decisione francese, che Londra si affretterà a incamerare, indipendentemente da ogni riserva, pretende insomma presentarsi all'opinione interna e internazionale quale un atto di prudenza e un gesto di previdente amicizia per ambedue le parti in causa.

La tattica del cloroformio persiste, senonchè la riduzione degli effettivi inglesi, in Mediterraneo, non dovrebbe essere pagata soltanto con l'entrata in linea della Francia. Prima di ogni cosa è il ritiro dei rinforzi italiani dalla Libia che dovrebbe dare il buon esempio ai due alleati di Stresa. Su questo punto la stampa ministeriale è troppo esplicita per lasciare adito a dubbi. I due colloqui odierni fra Laval e Cerruti non sono stati verosimilmente dedicati all'esame di tale richiesta?

«E' probabile — scrive il *Temps* — che se l'Italia ritirasse le sue truppe dalle posizioni che occupano in immediato contatto con l'Egitto, l'Inghilterra, scomparso il pericolo cui ha voluto ovviare, sarebbe disposta, da parte sua, a ridurre le proprie forze navali in Mediterraneo, soprattutto se, data la piena applicazione dell'art. 16, essa ha la sicurezza dell'appoggio francese, nel caso, del tutto inverosimile, in cui la sua flotta fosse oggetto di una aggressione premeditata».

Il lettore noterà che l'organo del Quai d'Orsay si limita ad esprimere una supposizione che gli sembra probabile, ma non ha la minima certezza che l'internamento dei presidi italiani a qualche decina di chilometri dal confine cirenaico, dato che la cosa fosse militarmente attuabile senza rischi locali, basterebbe a placare il Nume britannico ed a permettere l'avviamento di negoziati sull'Etiopia.

Si pretende limitare le misure di sicurezza prese dall'Italia: ma quale garanzia le si offre in cambio? La sostituzione di due o tre unità inglesi con altrettante unità francesi? E che cosa avremmo da guadagnarci?

Secondo questi ambienti ufficiosi l'attività esplicata da Laval per evitare il peggio e far sì che i negoziati sull'Etiopia escano dal punto morto, sarebbe in questo momento grandissima.

Secondo altri ambienti tutti gli sforzi del Capo del Governo si ridurrebbero praticamente a cercare di annegare nel chiasso di pretesi negoziati e di pretese mediazioni, di cui l'Italia dovrebbe essere più o meno sola a far le spese, la corsa sempre più veloce verso l'abisso di un conflitto per lo meno mediterraneo. Il rinvio a fine mese della messa in vigore delle sanzioni economiche sarebbe polvere negli occhi, più che vero segno di resipiscenza. Vogliamo ancora sperare che ciò non sia e che le preoccupazioni parlamentari ed elettorali non abbiano ancora paralizzato il Governo francese al punto di farne uno strumento nelle mani dell'Inghilterra.

Quello che è necessario ammettere ad ogni modo è che l'ipotesi di un'azione militare contro l'Italia, deprecata e bestemmiata da milioni di francesi e oggi ancora respinta da Henri Béraud in un nuovo coraggioso e ardente articolo di *Gringoire*, non sembra più completamente esclusa in alto loco.

Un colloquio Laval-Pétain

Laval ha avuto stamane una lunga conferenza col maresciallo Pétain capo delle forze militari della repubblica. Secondo i giornali i vari aspetti dell'eventuale collaborazione franco-britannica sarebbero stati passati in rassegna dai due uomini. Superfluo dire che un soldato quale Pétain, i cui sentimenti verso l'Italia non saranno da noi mai sospettati, non può aver dato a Laval se non consigli di moderazione e non può avergli suggerito se non argomenti atti ad allontanare dal cielo dei due grandi Stati latini il pericolo di un urto fratricida. Ma gli ingranaggi della politica sono talvolta inesorabili e alla fine dei conti il mestiere del soldato non è forse di obbedire? D'altra parte un dispaccio ci informa che un'esercitazione antiaerea ha avuto luogo ieri all'imbrunire [illegible] di Tolone.

C. P.

Egoismo imperialistico
mascherato di ideale societario

Berlino, 18 notte.

Gli sforzi del signor Laval per uscire a salvamento dal greve e minaccioso mar dei Sargassi delle sanzioni in cui già troppo avanti si è imprudentemente lasciato spingere dalla pressione inglese, vengono ampiamente rilevati da questa stampa la quale non manca in più di registrare, a conferma di quello che è del resto stato sempre fin dal primo momento, la sua immutata opinione come la navigazione in quel mare di giorno in giorno diventi sempre più grave di impedimenti e di pericoli a tutte le piccole o grandi caravelle che si sono lasciate attirare più o meno dalla ingannevole fata morgana ginevrina. Per quanto riguarda il signor Laval è proprio sul terreno ginevrino che con abile manovra egli cerca di aprirsi la sua via di uscita a salvamento, la quale consiste nel cercare di impigliare a sua volta la nave del signor Eden in modo da fermarla nelle stesse insidie ginevrine in cui ha cercato di impigliare gli altri.

«La Francia scopre a un tratto — così rileva oggi questa stampa — al culminare di questa crisi dei rapporti anglo-francesi come sia da dubitare che il concentramento della flotta inglese nel Mediterraneo possa davvero considerarsi come una azione societaria. Laval assai abilmente pone dunque la domanda: quali fra le azioni inglesi sono davvero azioni societarie cioè fatte nell'interesse e per mandato della Società delle Nazioni e quali non lo sono?».

[illegible] davvero una domanda assai imbarazzante per l'Inghilterra dappoichè non bisogna dimenticare — avvertono questi giornali — che sir Samuel Hoare a suo tempo nel suo messaggio a Mussolini ha giustificato i movimenti della flotta inglese nel Mediterraneo come reazione prudenziale agli attacchi della stampa italiana contro l'Inghilterra.

Meno abile giudica il giornale con tutto il resto della stampa tedesca il tentativo non mai abbandonato dal signor Laval di far scaturire da questa situazione le promesse inglesi per l'avvenire le quali non potrebbero rivolgersi che contro la Germania.

«Così operando — scrive il medesimo giornale — Laval indebolisce la sua posizione nelle trattative; ciò potrebbe sembrare un paradosso ma è così: è infatti proprio la pressione francese in tal senso quella che provoca la minaccia inglese di ritirarsi da Locarno e insomma dall'azione collettiva per spaventare la Francia».

Un altro punto che sempre più si fa strada e che secondo questa stampa accenna a diventare uno dei maggiori elementi di maturazione e di precipitazione della situazione è la convinzione generale che dietro l'Inghilterra e dietro l'azione societaria stessa stia [illegible] effettivamente sia inafferrabile suggeritore e istigatore dell'antifascismo mondiale di ogni tipo e di ogni colore, la massoneria.

I giornali rilevano infine con soddisfazione la smentita romana alla affermazione del *Daily Telegraph* circa la domanda dell'Italia alla Francia sulla questione della difesa del Brennero, se cioè l'Italia possa contare sulla Francia per la difesa di quel settore in caso di aggressione tedesca. La notizia del *Daily Telegraph* è caratterizzata da questa stampa come una manovra disturbatrice: «una simile domanda infatti — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — proprio in un momento della più chiara neutralità tedesca non avrebbe potuto essere risentita in Germania che come un atto poco amichevole, ma è proprio questo che si proponeva l'organo inglese».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* rileva come giustamente la stampa italiana possa approfittare del discorso di Baldwin per dimostrare al popolo italiano l'insano tentativo di trarre dal di fuori in Italia una linea di divisione tra il popolo italiano e il suo regime: l'affermazione inglese che si voglia colpire non già il popolo italiano ma l'Italia fascista suscita in questa stampa il ricordo dell'analoga formula di Wilson il quale pretese a suo tempo di colpire la Germania imperiale ma in realtà menò colpi sodi proprio al popolo tedesco. Il fatto è — conclude questa stampa — che qui si vede chiaramente l'alleanza dell'Inghilterra con il bolscevismo proprio contro il Fascismo che è stato in Europa il primo a liquidare il comunismo. Anche a lume di tutto ciò tanto più giustamente questa stampa conclude che la flotta inglese nel Mediterraneo può apparire come provocatoria allo spirito italiano tanto più che essa non può mascherarsi di mandataria della Società delle Nazioni. Il signor Laval va incoraggiato sulla via di questa sua tesi la quale è giusta. «Lo stato d'animo mondiale — con questa interessante osservazione la *Deutsche Allgemeine Zeitung* crede di poter riassumere la sua constatazione diagnostica rilevando il crescente senso di ribellione che dovunque va diffondendosi contro l'egoismo imperialistico mascherato di ideale societario — che ancora una settimana fa sembrava volersi schierare in larga misura dalla parte dell'Inghilterra, va sensibilmente modificandosi nelle ultime giornate un po' dappertutto».

G. P.

Il boicottaggio
delle merci britanniche decisa dall'Ord. dei Figli d'Italia

Londra, 18 notte.

L'Agenzia «Reuter» ha da Boston (Massachussetts):

«*Il boicottaggio di tutte le merci britanniche e l'invio di 5000 balle di cotone all'Italia è stato deciso all'unanimità dall'Ordine dei Figli d'Italia in America, comprendente 150 mila membri.*

«*La risoluzione dell'Ordine chiede ai cinque milioni di cittadini americani di origine italiana di boicottare le merci dell'Impero britannico*».

C. P.

Il Foglio di disposizioni
L'accordo per i contratti collettivi di lavoro dei braccianti, salariati e maestranze specializzate

Roma, 18 notte.

Il «Foglio di disposizioni» del Segretario del P. N. F. in data odierna reca:

1) Nei giorni 19-20 ottobre XIII saranno ispezionate le seguenti federazioni dei Fasci di Combattimento: *Firenze* (on. Adelchi Serena), *Bolzano* (on. Giovanni Marinelli), *Bologna* (dott. Dino Gardini). L'on. Edoardo Malusardi ispezionerà la federazione dei Fasci di Combattimento di Como nei giorni 21, 22 e 23 ottobre XIII.

2) Nel Palazzo del Littorio a Roma il giorno 16 ottobre 1935-XIII, sotto la presidenza del Segretario del P. N. F., presenti il Sottosegretario alle Corporazioni e il dott. Dino Grandi, si sono riuniti: il presidente della Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura, il segretario della Federazione nazionale dei salariati e braccianti, il segretario della Federazione nazionale maestranze specializzate agricole zootecniche e forestali assistito dai fascisti Aldo Lusignoli e Aldo Buffa, il presidente della Confederazione fascista degli agricoltori, il presidente della Federazione nazionale proprietari ed affittuari conduttori, assistiti dai fascisti Matteo Adinolfi, Zappi Recordati e Renzo Fanti i quali, allo scopo di ottenere che all'inizio della prossima annata agraria 1935-36 sia compiuta la regolamentazione di tutti i contratti collettivi di lavoro dei braccianti, dei salariati e delle maestranze specializzate da valere per l'annata stessa, hanno stipulato il seguente accordo:

Art. 1. — Le tariffe salariali delle categorie dei braccianti, dei salariati fissi, dei compartecipanti e delle maestranze specializzate sono confermate per l'annata 1935-36; sono altresì integralmente rinnovati i contratti collettivi per dette categorie. In relazione a tali contratti sarà proseguita gradualmente e concordemente l'applicazione delle clausole contenute nell'accordo di Palazzo del Littorio, anno XII, ove si presentino.

Art. 2. — Sono esclusi dal presente accordo i salari, le tariffe e le discipline contrattuali riguardanti i lavori di monda, taglio e raccolto del riso, di mietitura, di trebbiatura del grano, di raccolto e di frangitura delle ulive, i quali, secondo le consuetudini, verranno regolati a tempo opportuno.

Art. 3. — Nell'intento di cooperare allo sforzo del Regime inteso a garantire alla Nazione il suo fabbisogno in qualsiasi circostanza, le due Confederazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro dell'agricoltura, si impegnano a svolgere una particolare azione rivolta all'intensificazione del lavoro e di tutte le colture.

Art. 4. — In adesione alle direttive del Regime per l'assistenza sociale ai lavoratori, vengono istituiti per le categorie dei salariati, dei braccianti e dei compartecipanti e delle maestranze specializzate, 35 nuove Casse mutue malattie. Ed allo scopo di sollecitare e di agevolare la costituzione ed il funzionamento, i datori di lavoro, in linea del tutto eccezionale e limitatamente all'annata agraria 1935-1936, verseranno alle Casse predette un contributo straordinario complessivo, corrispondente al 3 % dell'importo dei salari e delle tariffe, rinunciando per detta annata a trattenere la quota di contributo a carico dei lavoratori.

Art. 5. — Nelle provincie in cui già funzionano le Casse mutue malattie per i lavoratori agricoli, i datori di lavoro allo scopo di rendere in quest'anno più efficiente l'assistenza sociale in rapporto alla particolare situazione dei lavoratori, verseranno, sempre in via del tutto eccezionale, una ulteriore quota dell'1,50 %, in aggiunta al contributo loro spettante.

Art. 6. — In tutte le altre provincie, per le quali si è concordemente ritenuto che non sia per ora possibile la costituzione delle Casse mutue malattie, i datori di lavoro verseranno, sempre in linea eccezionale e limitatamente all'annata agraria 1935-36, un contributo straordinario pari all'1,50 % delle tariffe e dei salari, alla Federazione nazionale Casse mutue per i lavoratori dell'agricoltura, la quale ne curerà l'accantonamento ai fini di istituto.

Art. 7. — Col presente accordo non si è inteso in alcun modo di alterare o comunque modificare il principio della pariteticità dei contributi, che resta sempre come fondamento del sistema per la costituzione delle Casse mutue malattie. Pertanto con l'annata agraria 1936-37 i contributi saranno versati in eguale misura dai datori di lavoro e dai lavoratori. Nelle provincie poi nelle quali non saranno state costituite le Casse mutue malattie, i datori di lavoro cesseranno dal versamento dell'1,50% di cui all'art. 6.

Art. 8. — Il presente accordo entra in vigore l'11 novembre 1935-XIV ed ha valore fino all'11 novembre 1936-XV. Dal presente accordo vengono escluse le provincie di Cremona e di Brescia per le quali sarà normalmente provveduto con accordi particolari. Le provincie in cui verranno istituite le Casse mutue malattie sono le seguenti: Alessandria, Asti, Avellino, Benevento, Bologna, Brindisi, Campobasso, Catania, Cuneo, Ferrara, Foggia, Forlì, Mantova, Matera, Napoli, Novara, Padova, Parma, Piacenza, Potenza, Rieti, Roma, Rovigo, Salerno, Taranto, Torino, Vicenza, Vercelli, Verona, Viterbo, Palermo, Grosseto, Messina, Siracusa.

Il nuovo prestito
Tre milioni sottoscritti
dall'Ist. di previd. dei giornalisti

Roma, 18 notte.

Il comitato direttivo dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani «Arnaldo Mussolini» nella seduta di ieri ha deliberato di sottoscrivere per tre milioni al nuovo prestito nazionale.

L'on. Delcroix a Parigi

Parigi, 18 notte.

Ricevuto dal colonnello Kellner, addetto militare, rappresentante l'Ambasciatore d'Italia, dal Console generale comm. Camerani, e dal principe Ruffo presidente degli ex-combattenti italiani in Francia, è arrivato a Parigi l'onorevole Carlo Delcroix, presidente dei Mutilati d'Italia, accompagnato dal signor Miranchaux, presidente dell'Unione francese degli ex-combattenti in Italia e dal signor Monotti, capo del servizio stampa della Associazione dei Mutilati italiani.

L'onorevole Delcroix durante la sua permanenza a Parigi, farà visita ai principali gruppi di ex-combattenti francesi.

Le partenze per l'A. O.

Napoli, 18 notte.

Questa sera ha lasciato il nostro porto, diretto all'A. O. il piroscafo *Belvedere*, che ha preso a bordo 62 ufficiali e 1311 Camicie nere e soldati, costituenti reparti vari, tra cui bombardieri, fotografi, controaerei e truppe dipendenti dal Comando coloniale. Tutte le gerarchie napoletane si sono riunite alla stazione marittima per salutare alcuni camerati napoletani partenti volontari nei battaglioni Camicie nere. Si era raccolta inoltre molta folla, perchè tra i partenti moltissimi sono i napoletani.

In serata sono partiti i tre piroscafi da carico *Nenuccia*, *Pace* e *Torquato*.

Il censimento della seta
I raccolti del 1934 e i precedenti saranno ceduti all'estero

Roma, 18 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R.D.L. 13 ottobre 1935-XIII concernente il censimento della seta tratta. La seta tratta greggia prodotta con bozzoli di qualunque provenienza, del raccolto 1934 e precedenti, esistente nel Regno alla data odierna, dovrà essere venduta e spedita all'estero. Per seta tratta greggia si intende quella semplice o addoppiata e torta anche se ottenuta da bozzoli doppi, e anche quando abbia subito una colorazione fugace.

La seta tratta tinta, i fili da cucire, i tessuti, velluti, tulli, crespi, calze e maglie di seta, anche mista ad altre fibre tessili ottenute dalla lavorazione della seta, dovranno egualmente essere vendute e spedite all'estero. A decorrere dal 1.o gennaio 1936 è in facoltà dello Stato di requisire le eventuali rimanenze non esportate dei prodotti serici di cui sopra. In caso di controversia, la prova della provenienza della seta greggia tratta da bozzoli del raccolto 1935 è a carico della ditta interessata. La seta tratta greggia di cui sopra non potrà essere sottoposta a successive lavorazioni se non previa autorizzazione dell'Ente Nazionale Serico. L'Ente predetto è investito di ogni facoltà di accertamento e di controllo sul prodotti agli effetti sia delle vendite e della spedizione all'estero, sia delle lavorazioni.

Le vendite all'estero della seta tratta greggia e degli altri prodotti di cui sopra, dovranno entro tre giorni dalla loro conclusione, essere denunciate all'Ente nazionale serico. Le denuncie dovranno essere accompagnate da un duplicato del contratto di vendita. Nella eventualità di requisizione, la relativa indennità per la seta tratta greggia semplice, sarà determinata sulla base del prezzo medio corrente alla data del provvedimento di requisizione, rilevato dalle quotazioni delle Borse sete di New York e di Yokohama, e diminuito del 10 per cento. Per la seta tratta greggia addoppiata e torta, e per gli altri prodotti sopraccennati, la indennità di requisizione sarà aggiunta a quella della seta tratta greggia semplice.

Coloro che alla data odierna detengono a qualsiasi titolo bozzoli, cascami grezzi di seta, seta tratta grezza, filati di cascami di seta, qualunque ne sia l'epoca di produzione e la provenienza, dovranno denunciare all'Ente nazionale serico i seguenti dati relativi alla merce di cui sono in possesso:

a) specie, qualità e quantità;

b) stabilimento e epoca di produzione;

c) quantità, qualità e provenienza delle materie prime impiegate nella produzione dei filati.

Quando il detentore delle merci non sia lo stesso proprietario, l'obbligo della denuncia spetta a entrambi. Per quanto riguarda la seta tratta greggia, nella denuncia dovrà inoltre essere specificato se essa è stata prodotta con bozzoli del raccolto 1934 o precedenti, ovvero del raccolto 1935; e quando il detentore non sia lo stesso produttore dovranno essere indicati gli elementi essenziali del contratto di acquisto.

La denuncia della seta tratta greggia dovrà essere fatta con lettera raccomandata entro cinque giorni dalla data odierna. Quella degli altri prodotti surindicati, entro quindici giorni. I produttori sono inoltre tenuti a denunciare mensilmente all'Ente nazionale serico i dati relativi al movimento dei prodotti sopra elencati secondo saranno chiesti dall'Ente medesimo.

Sono stabilite penalità a danno dei trasgressori.

I primi 150 "consolati,,
dalle estrazioni di Merano

Merano, 18 notte.

Questa sera ha avuto inizio l'estrazione dei «premi di consolazione», che, come è noto, saranno trecento. Ecco l'elenco delle cartelle estratte:

Serie L N. 73146, Arezzo;
AY 78044, Circolo Stampa, Genova;
AM 70037, Milano;
AO 78177, Napoli;
M 35347, Torino;
O 94921, Brescia;
Z 02764, Viareggio;
AZ 37770, Milano;
AV 29518, Roma;
AO 32910, Milano;
AL 80189, Casale Monferrato;
AH 38020, Padova;
AT 09152, Sorico;
AT 68711, Milano;
F 07523, Firenze;
AJ 98617, Milano;
AQ 89851, Torino;
BA 33670, Padova;
AT 34732, Fermo;
X 01833, Milano;
T 23480 Cattolica;
M 52267, Firenze;
AS 48346, Perugia;
M 07136, Siena;
N 18317, Campoligure;
AX 52601 Campolieto (Campobasso);
E 15214, Angri;
AL 33524, Trieste;
AK 35533, Ravenna;
D 89854, Milano;
K 37043, Gorizia;
AU 96861 Fornace di Villa Pianta;
Q 85661, Napoli;
AJ 66013, Marino (Campob.);
AE 88134, Rieti;
P 74033, Legnano;
F 32860, Cagliari;
R 57414, Venezia;
AF 46434, Arezzo;
AH 04746, Torino;
P 71001, Palermo;
AZ 36006, Milano;
AK 39089, Verona;
AL 99759, Verona;
K 36543, Fiume;
R 69876, Ferrara;
AL [illegible], Genova;
AY 15903, Roma;
AJ 54854, Milano;
AM 75963, Taranto;
S 62963, Monticello;
AS 85414, Roma;
M 11985, Floridia (Siracusa);
F 94687, Roma;
AV 37255, Roma;
V 30119, Matera;
BB 16530, Milano;
AR 30180, Varazze;
AL 89722, Milano;
X 98575, Tripoli;
A 64675, Potenza;
AV [illegible], Roma;
AN 70005, Genova;
A 33132, Aosta;
U 71435, Roma;
AY 96973, Roma;
AD 44777, Bologna;
E 57589 (non è indicato il venditore);
B 64809, Cagliari;
R 13558, Genova;
P 53758, Pontedera;
AB 36004, Padova;
AE 72040, Padova;
M 90935, Como;
AY 13400, [illegible] Romano;
AQ 16542, Palermo;
O 73400, Cremona;
AH 43208, Bolzano;
AE 41589, Aldeno;
AE 31152, Torino;
AB 46307, Gorizia;
X 24150, Treviglio;
AT 35176, Salsomaggiore;
P 63370, Napoli;
A 96690, San Vittore Olona;
N 75208, Milano;
D 00450, Torino;
AR 04047, Genova;
J 64450, Bari;
E 13051, Pisa;
J 29137, Genova;
K [illegible], Roma;
X [illegible], Palermo;
M 93025, Milano;
C 10064, Catanzaro;
T 14409, Padova;
Z 78608, Malles;
Z 25401, S. Giorgio Jonico;
AU 91743, Genova;
Y 81201, Maderno;
S 33100, Piancastagnaio;
AG 21117, Torino;
AM [illegible], Vibo Valentia;
T 39622, Varese;
AE 85603, S. Margh. Ligure;
Z 71018, Milano;
AE 30375, Firenze;
Z 09963, Viareggio;
P 05006, Vittoria;
F 46393, Trento;
AQ 68937, Salerno;
AK 00600, Trieste;
B 92050, Roma;
P 31871, Abano Terme;
A 77369, Cremona;
V 41135, Opera di Previdenza della Milizia;
AS 58978, Milano;
A 94604, Lodi;
C 54577, Lodi;
AR 11212, Ricigliano;
C 81121, Catania;
J 28661, Vercelli;
M 32527, Monfalcone;
F 28445, Catanzaro;
P 78631 Sestri (Genova);
V 80345, Napoli;
M 81950, Milano;
P 05798, Brindisi;
M 40446, Roma;
AE 24634, Cremona;
AB 38273, [illegible] (Verona);
AV [illegible], Roma;
A 12617, Milano;
N 60076, Ruvo di Puglia;
BF 04708, Roma;
V 13646, Casalbordino;
L 58699, Cava dei Tirreni;
M 29931, Codroipo;
B 81314, Imperia;
AX 58331 S. Marco La Catola;
E 31.055, Venezia;
B 77104 Maiori (Salerno);
M 50302 Alessandria;
AM 71905, Roma;
L 62303, [illegible];
AJ 83163, Milano;
AM 58842, Torre del Lago (Novara);
N 87032, Vignola (Modena);
BA 17049, Verona;
C 53377, Messina;

Tra i fortunati
Un operaio di Intra

Intra, 18 notte.

Tra i favoriti dalla sorte figura un nostro concittadino. Il biglietto numero 31.229, serie AO, compreso nell'elenco dei 78 concorrenti ai premi maggiori, è in possesso dell'operaio Eugenio Carnielli, di anni 30, padre di tre figli, domiciliato in via San Fabiano, in un umile alloggetto all'ultimo piano di un caseggiato popolare.

Operaio meccanico presso le officine Macchi di Varese da tredici anni, egli fa la spola quotidiana fra Intra e Varese. Acquistò il biglietto presso il Dopolavoro dello stabilimento, ma neppure per un istante ha pensato alla possibilità di diventare ricco. Apprese la lieta novella stamane dal giornale, mentre entrava in officina. Con uno sforzo riuscì a soffocare il grido di gioia che stava per sfuggirgli; poi, avvisati i compagni e il suo capo reparto, è ritornato subito a casa. Nel pomeriggio è uscito, e per... combattere l'emozione si è recato a giocare alle bocce, suo divertimento preferito.

Un tenace agricoltore

Cremona, 18 notte.

Del numero estratto E 31524 è stato possibile rintracciare il possessore, che è l'agricoltore Paolo Tiraboschi, di 31 anno, nato a Villachiara nel Bresciano, e che conduce ad Azzanello una cascina di proprietà del conte Bonacossa di Milano. Ricchissimo una decina di anni fa, giacchè suo padre era proprietario di terre e bestiame per circa una dozzina di milioni, per una serie di disavventure si è ridotto a un podere di 100 pertiche con a carico padre, fratelli e sorelle.

Il biglietto estratto era stato ceduto nello scorso agosto da un cognato il quale a sua volta, colpito da rovesci finanziari, aveva dovuto abbandonare l'agricoltura e farsi mediatore e agente di assicurazione, ed aveva avuto un blocchetto di biglietti dall'Istituto nazionale delle assicurazioni di Cremona, per la vendita. Il vincitore ha saputo della sua fortuna nel pomeriggio d'oggi, leggendo i giornali. I suoi propositi, nel caso della vincita di uno dei primi premi, si riassumono in una frase: «Continuerò a mettere tutti i miei soldi nell'agricoltura».

Un agente agricolo

Portogruaro, 18 notte.

L'agente agricolo Angelo Pulatti, residente a Portogruaro, è risultato possessore di uno dei numeri che concorrono ai maggiori premi, con la cartella di serie M. n. 20112, venduta dalla Federazione Fascista di Venezia.

Un brigadiere in viaggio di nozze

Napoli, 18 notte.

La gerente del Banco lotto numero 66 che ha venduto il biglietto AA 81763, ritiene che il biglietto stesso sia in possesso di suo cognato, brigadiere di finanza ora in viaggio di nozze.

Importazioni ed esportazioni
In regime di compensazioni

Roma, 18 notte.

L'Agenzia di Roma pone in rilievo i risultati raggiunti quest'anno con la politica del controllo delle importazioni e delle loro compensazioni con le esportazioni.

Per quanto la necessità bellica difensiva abbia imposto il rapido acquisto di notevoli quantità di materie prime, complessivamente, nei primi otto mesi, le nostre importazioni sono diminuite, in confronto dell'anno scorso, di lire 111.065.800, pari a circa il 2,2 per cento. Evidentemente questa riduzione è stata ottenuta operando rigorosamente sull'importazione dei prodotti non necessari o voluttuari, i quali sono stati in gran parte sostituiti da equivalenti prodotti italiani, con l'intensificato sviluppo delle industrie e di tutte le altre attività produttive nazionali.

Le esportazioni risultano appena diminuite di 190.712.000 lire, ossia del 5,6 per cento. Questa diminuzione appare relativamente lieve, se si tiene conto del crescente inasprimento dei regimi doganali stranieri e in genere dell'irrigidimento della politica commerciale di ogni paese. In conseguenza, nonostante gli intensi acquisti operati dall'Italia all'estero per la sua difesa e le sue scorte, il *deficit* della bilancia commerciale è stato di sole lire 1.601.083.000.

IL PALCO DELLE ESTRAZIONI NEL CASINO MUNICIPALE DI MERANO

Gravi sanzioni a carico
di esportatori clandestini di valute

Roma, 18 notte.

Dall'Ufficio di Pubblica Sicurezza di confine di Ventimiglia sono stati sequestrati ai signori Carlo Dalleri, Michele Marchetti, Annetta Filippi ved. Simonetti, Guido Barretti, Mario Roggiani e Ernesto Gambarotta, i quali operando d'intesa avevano tentato di esportarli clandestinamente: franchi francesi 24.500; lire italiane [illegible] mila in biglietti di banca italiani; franchi svizzeri 115; pesos 30; dollari 2, gulden 25. Gli indicati nominativi, meno i primi due irreperibili, sono stati tratti in arresto. Il Ministro delle Finanze da parte sua ha applicato a carico di essi una penalità pari all'importo totale delle valute trovate in contravvenzione.

Cinque feriti gravi
in uno scontro tra auto e tram

Desio, 18 notte.

Presso l'abitato di Seregno, ieri sera un'automobile si è scontrata con violenza contro un tram a vapore della linea Seregno-Carate Brianza. Nell'urto la macchina veniva proiettata in un campo vicino e dai rottami venivano estratti l'autista Carlo Segalè, i coniugi ing. Giovanni e Anna Giamminola, la figlia Carla e la cameriera Ida Caselli. L'autista e la signorina venivano trasportati all'ospedale di Desio, dove versano in gravi condizioni per la sopravvenuta commozione cerebrale, mentre i coniugi Giamminola erano ricoverati all'ospedale di Seregno, dove sono state loro riscontrate ferite pure gravi.

Il Bollettino Militare

Roma, 18 notte.

UFFICIALI GENERALI

Generali di Brigata: Laurenti, in aspettativa riduzione quadri, è collocato a riposo.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Giglio, comando Corpo Armata Udine, è trasferito comando Corpo Stato Maggiore.

ARMA DI FANTERIA (Ruolo comando)

Tenenti colonnelli: Carcaldo, comando zona militare Pola è promosso colonnello e nominato comandante distretto Pola. Il maggiore Gallo in servizio Stato Maggiore Ministero Guerra è promosso tenente colonnello artiglieria (ruolo comando). [illegible]

(Ruolo mobilitazione).

Tenenti colonnelli: [illegible], comando divisione Piave è destinato comando distretto Ancona.

Il Bollettino Militare pubblica inoltre un elenco di ricompense al valore militare comprendente tre medaglie d'argento e dieci medaglie di bronzo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Con presenza di spirito l'autista Norie di Sisto M., che guidava un autocarro con un grosso carico di sabbia, in una discesa presso Nervi, avendo perduto la guida della macchina per un guasto ai freni, si gettava fuori della macchina con un bimbo che aveva con sè, mentre il veicolo si fracassava in fondo alla scarpata.

DA FINALE

Cadendo dal parapetto del torrente Nervia, alto parecchi metri, tale Giovanni Borrello, di 52 anni, si è ucciso contro i sassi del greto del torrente stesso.

DA STRADELLA

Scintille sprigionatesi dal tubo di scarico di un autocarro carico di mobilio, hanno dato il fuoco al carico stesso, senza che gli autisti, nella loro cabina, se ne accorgessero. [illegible] avvisati nell'abitato di Stradella, e [illegible] l'autocarro le fiamme, che covavano sotto l'imballo, hanno divampato, recando grave danno e richiedendo l'intervento dei pompieri.

DA INTRA

Vittima di tragico errore è rimasta tale Fiorenza Martinelli, che, colta da malore, ha preso dall'armadio un flacone credendolo contenesse una medicina, mentre si trattava di acido solforico, del quale ha ingerito una certa quantità, di modo che la poveretta è deceduta dopo due ore fra spasimi atroci.

DA VERONA

Mentre sciacquava panni nell'Adige veniva colta da capogiro e precipitava nel fiume, annegando, certa Emma Dondini, di 49 anni.

Teatri e Concerti

ALL'ALFIERI questa sera, secondo quanto è stato già annunciato, si rappresenta «Andrea Chénier» di Umberto Giordano, nell'interpretazione del tenore Luigi Marletta. Altri interpreti dell'opera sono: Giovanni Desideri, De Marchi, Giulia Simionato, Maria Valtre, Dante Sciacqui e Vittorio Sabre. L'«Andrea Chénier» si replicherà domani sera, mentre domani, in mattinata, si avrà la seconda e ultima rappresentazione di «Rigoletto» nella interpretazione di Beniamino Franci che si vivo plauso ha riscosso, unitamente ai suoi bravi compagni, giovedì sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,30, 16,25, 20,20, 23: Giornale radio — 11,30: Orchestra Rinascente — 12,15: Dischi — 12,30: Orchestra Ferruzzi — 13,45-14,15: Dischi - Borsa e cronache del turismo — 16,40: Cantuccio dei bambini — 16,55: Rubrica della signora — 17,5: Estrazioni del R. Lotto — 17,10: Musica da ballo — 17,50: Com. uff. prezzi e notizie agricole — 18-18,10: Cronache dello sport — 18,45: Com. del Dopolavoro — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: S. Em. Mons. Carlo Salotti: «L'opera dei missionari nel mondo» — 20,50: Concerto strumentale e vocale diretto dal M.o Ugo Tansini col concorso del soprano Magda Oliviero - Nell'intervallo: B. Pellegrini: «Avventurieri e pubblicità» — 22: Libri nuovi — 22,10: Varietà in canzoni cantate da Rodolfo De Angelis — 22,30: Dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: «La vedova scaltra», opera in 3 atti di Wolf Ferrari, diretta dal M.o Sabino - Negli intervalli: Libri nuovi - Conversazione di Marinus Lucia: «La Pittura di Padula» - Dopo l'opera: Giornale radio.

Palermo: 20,45: Serata variata — **Vienna**: 19,25: «Capitolo di Vienna», operetta in 3 atti di Johann Strauss — **Bruxelles** I: 21: Conc. vocale — **Praga**: 22,30: Musica brillante — **Bordeaux-Lafayette**: 22,30: Musica brillante — **Parigi P. T. T.**: 21: «Notte di carnevale», opera in 3 atti di Poldini — **Rennes**: 21,30: Teatro — **Amburgo**: 23: Musica da ballo — **Francoforte**: 20,15: Concerto orchestrale e vocale — **Monaco di Baviera**: 20,10: Varietà e danze — **Droitwich**: 21,30: Varietà e danze — **Londra R**: 21,15: Orchestra.

Censimento tra tombe imperiali

VIENNA, ottobre.

In un giorno dell'anno 1633 dalle cronache non precisato, si fermarono sulla piazza ancora oggi detta Neuer Markt, o mercato nuovo, dodici Cappuccini diretti a Praga, dove l'arcivescovo Zbynek li aveva chiamati a combattere le confusioni religiose. Li guidava padre Lorenzo da Brindisi, destinato dal Cielo a diventar santo, e fu lui a spiegare alla quindicenne arciduchessa Anna, passata di lì per caso, donde i frati venissero e quale mèta avessero. Poichè a Praga infuriava la peste, la pia arciduchessa trattenne i frati a Vienna, facendoli ospitare dai Minoriti, poi pregò il Santo Padre di lasciarne nella capitale alcuni e fu esaudita. Qui se ne rimasero sei, e per essi e per gli altri che sopraggiunsero fu costruito, tra il 1622 ed il 1632, il convento con la chiesa nella cui cripta riposano imperatori e imperatrici, eredi al trono e principesse. Per prime vi sepolte le salme di Anna, morta sul trono imperiale giovanissima, e del marito imperatore Mattia: nè l'uno, nè l'altra avevano però visto terminare la costruzione da essi voluta, tanto che le spoglie attesero tre lustri, in un chiostro di Clarisse, che la tomba fosse in grado di ospitarle.

La cripta odierna non è quella di trecento anni fa: nel corso dei secoli s'è dovuto ingrandirla otto volte. Giacciono nella primitiva l'arcivescovo principe Carlo di Lorena e dieci bambini, e per questo la chiamano degli angeli. Nel regno dei morti che portarono corona, e furono vicinissimi a coloro che la portarono, i moniti sulla caducità di nostra vita ci assalgono, e la maestà della morte appare grandiosa ed eterna. Quando Napoleone, occupata Vienna, visitò i Cappuccini, in presenza del superbo sarcofago di Maria Teresa esclamò sarcastico: «Vanitas vanitatum, ecco la forza!». I posteri hanno giudicato la frase presuntuosa, ricordando che a pochi passi da Maria Teresa c'è l'arciduca Carlo, il quale ad Aspern mostrò a Bonaparte che cosa sia la forza, però la morale non la vediamo, in quanto la frase incriminata apparterrebbe in insegna che alla forza Napoleone s'arrendeva. Se la potenza di Bonaparte non fosse stata infranta a Lipsia e a Waterloo — Aspern fu un episodio — il figlio non dormirebbe il sonno eterno in questo luogo in cui sta quasi da straniero, col nome Franz, che non lo seppe amare, con la madre Maria Luisa, che ridiventata austriaca si creò con molti amori una nuova vita, e con quanti avevano affrontato il genitore sui campi di battaglia, o l'avevano detestato considerandolo il responsabile dei rivolgimenti e guai d'Europa.

Il monito... dell'ascensore

L'umiltà del convento non permise che l'ingresso al silenzioso regno dei potentati risultasse fastoso: dal Neuer Markt si entra in un breve oscuro corridoio ed a destra si trova una semplice porta, dipinta in bianco, con una croce, pure dipinta. In alto, una targa di metallo dice: «Kaisergruft», cripta imperiale, e altrettanto bene potrebbe dire «deposito» o «dormitorio». Ogni giorno la porta s'apre e chiude infinite volte: viennesi e forestieri, guidati di solito da un frate, scendono nello avello a curiosare. Gli romantici vanno a deporre fiori sui sarcofaghi di Elisabetta e di Rodolfo, i francesi che passano per Vienna vanno a lasciare una corona con nastri in bianco, rosso e bleu sulle spoglie dello Aiglon. La tomba più pomposa accoglie Maria Teresa ed il marito Francesco Stefano di Lorena. La sovrana volle farsela preparare venticinque anni prima della morte: Baldassarre Moll, il maggiore scultore viennese del '700, ha creato, con questo sarcofago, un monumento dell'arte funeraria barocca. Nel mondo dei migliori, Francesco Stefano di Lorena precedè la consorte di quindici anni, essendo morto al 18 di agosto del 1765: nella chiesa dei Cappuccini da quel giorno la sovrana si recò di frequente per confessarsi, comunicarsi e pregare davanti ai resti del marito. Negli ultimi anni, il salire e lo scendere le scale le cagionava, però, tale fatica, che bisognò costruire un ascensore, il quale da una finestra del convento la portava direttamente sotterra. Al 2 di novembre del 1780, l'ascensore, nel risalire, subì tre arresti. L'imperatrice ne rimase impressionata: «La cripta non vuole più lasciarmi uscire!» disse commossa. Al 5 si mise a letto, al 29 morì. La sua famiglia è con lei: oltre al marito, sono qui tutti i figli, tranne Maria Antonietta, il cui corpo decapitato è rimasto in terra francese, ed è qui, ma non nella stessa cripta, la contessa Carolina Fuchs-Mollardi — l'unica «contessa» fra arciduchi e imperatori, spiega la guida —, che per esser stata fedelissima dama di Corte di Maria Teresa, venendo a morte nel 1754 fu onorata dalla Sovrana con l'ammissione in questo privilegiato cimitero.

Il posto di Carlo

Maria Antonietta, regina di Francia, non è la sola assente: un altro assente è Francesco Ferdinando, sepolto ad Artstetten in ossequio alla volontà da lui espressa, un altro ancora è l'ex imperatore Carlo, alla cui salma si è però fatto il posto. A fianco alla cripta che riunisce Francesco Giuseppe, Elisabetta e Rodolfo, ne è pronta una, d'uno stile che par risenta d'influenze protestanti più che cattoliche, «riservata» all'ultimo imperatore d'Austria e re di Ungheria, sepolto a Madera. Sotto ad un piccolo busto in marmo si legge che il sovrano è «defunctus in exilio»; sullo zoccolo i legittimisti posano corone con nastri giallo-neri, che testimoniano la costanza della loro fede, e alla base del busto ce n'è una di spine, venuta, dice un biglietto, da Gerusalemme. Prima o poi, la salma di Carlo verrà: anche dopo il crollo della Monarchia gli Absburgo-Lorena hanno continuato ad aver riposo nella volta dei Cappuccini, vi riescono dato asilo all'arciduca Ranieri Carlo, morto al 24 di maggio del 1930, ed a Leopoldo Salvatore (l'ultimo venuto), morto al 4 di settembre del '31, non si comprende il divieto per Carlo, specialmente ora che le leggi anti-absburgiche, votate nel dopoguerra dal Parlamento rivoluzionario, sono abrogate. Ecco il padre di Carlo, Ottone, ecco figli e fratelli di Francesco Giuseppe, compreso Massimiliano imperatore del Messico, giustiziato a Queretaro al 19 di giugno del '67. Qui è Francesco I (padre di Maria Luisa e suocero di Napoleone), colle sue quattro mogli, e qui Carlo VI, ultimo discendente maschile degli Absburgo; l'ultimo Lorena incoronato per qual motivo ha da restare fuori?

Tra i feretri, quasi spariscono due urne con due cuori: il cuore di Claudia Felice imperatrice, seconda moglie di Leopoldo I, morta nel 1676, e quello di Maria Anna regina del Portogallo, morta nel 1754. Assai più numerosi principi custodisce una misteriosa cripta della chiesa degli Agostiniani: uno di re, sono d'imperatori, quattordici d'arciduchi, tre di duchi, uno di regina, otto d'imperatrici e diciotto d'arciduchesse. Il più antico vibrò nel petto di Ferdinando II, il quale volle che i cuori dei sovrani fossero preservati da rovina: se non vi era organo umano più nobile di questo, ragionava Ferdinando, nobilissimi saranno i cuori dei regnanti. A quei tempi, il corpo d'un principe non veniva dunque sepolto così com'era: il cuore, in un calice d'argento pieno di spirito, andava alla chiesa degli Agostiniani, e le viscere, in un recipiente di rame, nelle catacombe di Santo Stefano. Il primo a rompere con l'usanza fu Giuseppe II, figlio di Maria Teresa, morto nel 1790. Però il duca di Reichstadt, spentosi nel 1832, ebbe la triplice spartizione: il sarcofago custodito dai Cappuccini contiene [illegible] cuore. Sotto Francesco Giuseppe, avendo l'arte dell'imbalsamare progredito, un decreto abolì l'usanza.

Il cuore andava avanti

I funerali dei membri della Casa d'Austria avvenivano secondo un minuzioso cerimoniale: sul catafalco esposto nella Reggia, affinchè il popolo potesse rendergli l'ultimo saluto, la salma, già liberata del cuore e delle viscere, giaceva in una cassa di legno, decorata per i sovrani in velluto nero con passamani d'oro e per i principi in velluto rosso con passamani d'argento. Il cuore veniva trasportato nella cripta di sera, in forma solenne, dal primo maggiordomo di Corte, nella propria carrozza. Sulla soglia del convento degli Agostiniani aspettavano il priore e tutti i monaci, che reggevano fiaccole. Si formava un corteo, aperto da valletti e da guardie imperiali, e il cappellano della Reggia prendeva nelle sue mani il calice d'argento, fiancheggiato da dignitari e gentiluomini e da paggi con lanterne. Nella chiesa, il padre priore benediceva il cuore, e infine lo deponeva nella cripta. Analoga, e press'a poco, la cerimonia per le viscere. Il corpo, finita l'esposizione nella Hofburg, passava al duomo per l'assoluzione, e di lì ai Cappuccini. Nel mezzo della chiesa, poggiava sopra un altro catafalco. I padri pregavano, assolvevano, quindi prendevano la bara a spalla e, preceduti dalla croce, iniziavano la discesa nell'avello. Il gran maestro delle cerimonie, prima di consegnar la salma, sollevava il coperchio della bara e chiedeva ai padri guardiano se nel morto riconoscessero la persona defunta. Il coperchio andava chiuso soltanto dopo questa formalità, con due serrature dalle chiavi differenti, delle quali una destinata ai monaci e l'altra alla cancelleria di Corte.

« Non lo conosco »

Il gran maestro delle cerimonie, arrivando alla porta della cripta, picchiava tre volte. Per i funerali dell'imperatore Franz — racconta il popolo — avendo picchiato, si sentì chiedere dal padre guardiano, di dentro:

— Chi domanda di entrare?

Rispose:

— Sua Maestà il defunto imperatore Franz.

Fece il monaco:

— Non lo conosco. — E non aprì.

Il cerimoniere tornò a picchiare e di nuovo interrogato insistè:

— Domanda asilo il sommo signore imperatore Franz.

Il monaco ripetè: — Non lo conosco. — E quando il maestro delle cerimonie gli ebbe per la terza volta domandato di aprire, e per la terza volta lui ebbe chiesto chi mai volesse entrare, non gli disse più che si trattava d'una maestà o di un sovrano, ma «d'un fratello suo».

Colpa, in fondo, del cerimoniere. Chè, se egli si fosse dato cura di fare un giro nella cripta, avrebbe letto sul sarcofago di Eleonora Maria Teresa, terza moglie di Leopoldo I, l'umile frase: «Povera peccatrice».

Poco al disotto del livello stradale, dodici imperatori, sedici imperatrici, centodieci arciduchi ed una contessa non sono nulla più dei mille passanti anonimi che vanno e vengono sul vicino Neuer Markt, sul Ring, sulla Kärntnerstrasse e sul Graben.

Italo Zingarelli

I Principi di Piemonte a Venezia

Venezia, 18 notte.

Sono qui giunti i Principi di Piemonte, ricevuti alla stazione dal Duca di Genova, dal Prefetto, dal Podestà, dal Federale e da altre autorità, fatti segno, all'uscita dalla stazione, ad una calda dimostrazione di omaggio da parte della folla. Gli augusti ospiti si sono imbarcati in una lancia dirigendosi a Ca' Pesaro, per visitare la Mostra del Tiziano. I Principi si sono poi recati a Palazzo Reale.

IL COMITATO RIVOLUZIONARIO che ha restaurato la monarchia in Grecia: Il Capo del Governo Condylis (al centro) che funge da viceré in attesa del Sovrano attualmente a Londra, l'ammiraglio Economos (a sinistra), l'ammiraglio Reppas ed il generale Papagos (a destra).

Il volto inglese sotto la maschera

Storia istruttiva del porto di Càifa

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

CAIFA (Palestina), ottobre.

Osservava giustamente il colonnello Emilio Canevari, in quel suo ultimo e quanto mai opportuno libro della Conquista inglese dell'Africa, che io stesso, un paio di settimane fa, ho recensito su La Stampa: osservava che per ogni loro azione di conquista, o di difesa d'una propria conquista, o di difesa in genere del loro predominio nel mondo, gl'inglesi hanno sempre cercato e propagandato una ragione morale [illegible], o secondo dei casi, escogitato e preteso applicare un principio immanente di giustizia, la rivendicazione e protezione dei diritti del debole, il disinteressato altruismo: la maschera, a coprire il volto. E hanno sempre trovato, per tutto il mondo, dei servi pronti a [illegible] le loro tesi, dei venduti che si prestavano e prodigavano a sostenerle avvalorarle accreditarle, e non pochi innumerevoli di credenzoni, che se le bevevano.

Vecchia tattica

Quale fosse il volto, invariabilmente, sotto la maschera, e cioè, invece, l'unico sostanziale implacabile egoismo britannico, l'interesse proprio, il più avaro e rapace e spietato interesse inglese, esclusivamente, soltanto questo, e nient'altro mai: l'ha percepito e compreso appieno chiunque abbia esaminato, senza preconcetti, e con qualche attenzione e penetrazione, la storia dell'impero inglese, nel suo complesso e nei particolari, nella sua formazione e nella sua costituzione, negli sviluppi e nel progressivo assestamento. Oggi poi siamo tanti più, e formano quarantatrè compatti milioni d'Italiani, che l'abbiamo ben capita la vecchia, [illegible], e pur sempre così [illegible] tattica inglese: oggi, che a nascondere il volto dell'assillante preoccupazione inglese, per certi interessi imperiali, che il Governo inglese crede lesi o minacciati, nell'atto presente, e peggio nelle conseguenze future, dall'azione del Governo fascista, e più ancora dall'infrenabile bisogno espansionistico della giovane e crescente potenza italiana, la maschera assunta all'occasione, che non può però ingannare se non chi voglia deliberatamente farsi ingannare, è quella purificata e leghista, della più rigida e oltranzistica osservanza del Covenant ginevrino, naturalmente nell'[illegible] interpretazione inglese, di proprio comodo; e appunto per quegli articoli che la stessa Inghilterra violò, e la Lega lasciò tranquillamente violare, sia nella lettera che nello spirito, in casi analoghi: ma quando il farlo tornò conveniente all'Inghilterra, o essa non ci vide coinvolto nessun proprio interesse o dell'impero.

Precisamente: la maschera e il volto.

La nuova grande base

Così, per venire a questa Palestina e a Caifa, l'Alto Commissario Britannico per la Palestina e la Transgiordania ha diramato alla stampa locale, nei giorni scorsi, un breve comunicato ufficiale, per avvertire la popolazione che, approfittando della presenza di una forte squadra navale in queste acque, — quella che abbiamo visto, noi, credo solo in parte, arrivando qui a Caifa, — si svolgerebbero esercitazioni e manovre, di una portata assai più ingente che di consueto, per mare e per terra e per aria, lungo queste coste della Galilea. Anche qui, questa è la maschera, la spiegazione e giustificazione per la massa — excusatio non petita... — il mettere le mani avanti e tentare dissimulare i motivi autentici. I quali sono, e non c'è da spremersi il cranio per accorgersene, che l'Inghilterra sta, in questo momento, rafforzando e armando febbrilmente e sistematicamente le sue basi strategiche nel Mediterraneo, da un'estremità all'altra di questo mare; e inoltre che Caifa è considerata, dagli esperti [illegible] la politica inglese, quindi dirigenti l'organizzazione armata dell'impero, e viene attrezzata e munita come una principale di tali basi, alla stregua di Gibilterra e di Malta, e ultimamente, mi si dice, anche di Alessandria d'Egitto.

Ma mi si dice anche che questa predilezione dell'Inghilterra per Caifa, questa trasformazione del porto in base guerriera, in soprappiù dell'incremento mercantile, eccezionale, che è stato dato al porto stesso, non incontra niente affatto il favore, anzi suscita la dichiarata ostilità, per parte della popolazione locale palestinese, degli svariati aggregati della popolazione, indistintamente, giudei, arabi, indigeni diversi, colonie di diverse nazionalità e confessioni religiose. I Palestinesi, quando l'Inghilterra s'accaparrò il mandato della Società delle Nazioni, manifestarono immediatamente il voto che i porti del paese fossero riattati, modernizzati, messi in grado di fronteggiare le nuove esigenze dei traffici, che si prospettavano in continuo geometrico accrescimento; e insieme sostennero insistentemente, e convalidarono di fondati argomenti, l'opportunità di dare la preferenza al porto di Giaffa, prima d'ogni altro, e considerato lo scalo naturale, centrale e più conveniente, oltrechè tradizionale della Palestina: il vero porto di Gerusalemme.

Proteste al vento

La potenza mandataria, l'Inghilterra, cui sarebbe spettato [illegible], debitamente, di aderire agli interessi del paese, evidenti e dichiarati, dar corso alle legittime e giustificate aspirazioni della popolazione, tenendo conto anche che si trattava di spendere il denaro degli stessi Palestinesi; dapprima oppose, per mezzo dell'Alto Commissario, una serie di alquanto speciose motivazioni, in favore dello scalo, qui, di Caifa; poi, [illegible] orecchio da mercante ai reiterati suggerimenti, alle obiezioni, alle istanze, alle proteste dell'opposizione locale, ossia della popolazione intera, [illegible], intanto spinse avanti quanto più alacremente possibile i lavori di questo porto di Caifa: [illegible] in grande moderno porto, qui nel più interno della baja di Akka, già protetto naturalmente dagli ultimi contrafforti del Carmelo, e dove si specchiano le rovine delle mura crociate di San Giovanni d'Acri, e aperto verso la Siria. Magnifico porto, chiuso esternamente da due dighe, una di duemiladuecento metri di lunghezza, l'altra di settecentocinquanta, e con banchine di molo, per il litorale, al centro, in corrispondenza dei quartieri portuali della città, per quasi settecento metri di sviluppo, porto che può accogliere flotte di grossi bastimenti mercantili e di navi da guerra, per la sua estensione, e per i suoi fondali, che variano da un minimo di nove metri e mezzo a un massimo di dodici; e attrezzato nel modo e con le applicazioni più moderne e complete.

La spiegazione un po' particolareggiata e ragionata di tutto questo, la ragione di questo tenace e geloso interessamento e attaccamento dell'Inghilterra a Caifa, se il lettore non l'avesse già intuita e scorta di per sè, cercherò di dimostrarla. Giova andare un po' a fondo di queste cose: chè tutte insieme compongono il quadro generale della politica imperiale britannica: politica piena di rivelazioni, e diciamolo pure, di preziosi ammaestramenti.

La custodia della pace

I Palestinesi, quando videro [illegible], a malgrado d'ogni loro opposizione, l'Inghilterra proseguire imperterrita e imperturbabile nell'applicazione del suo programma, costituendo di Caifa, essenzialmente, una nuova base strategica dell'impero, gridarono al tradimento: i loro soldi sudati non erano serviti punto, o solo in minima parte, e per incidenza, ai loro interessi particolari, ai precipui e più specifici interessi del loro paese; ma erano serviti soprattutto a fornire all'Inghilterra questa sua base strategica imperiale; loro avevano pagato, per l'utile prevalente e il rafforzamento dell'impero inglese. La suprema protezione della Società delle Nazioni, attraverso la potenza mandataria, così oggi affermano, si risolve per loro in uno sfruttamento legalizzato, e in un'[illegible], e altrettanto legalizzata, schiavitù. Gridano al tradimento; ma chi li sta a sentire? L'Alto Commissario Britannico viene porgendo loro alcune delle solite buone parole.

E adesso, qui intorno a Caifa, si stanno moltiplicando e sistemando gli aerodromi militari, per il completamento dell'organizzazione armata della base. E si svolgono le grandi manovre, per mare per terra, per cielo.

Perchè l'Inghilterra, nel suo sviscerato altruismo e umanitarismo, s'è assunta il duro e sacrificato compito di custode della pace nel mondo.

Mario Bassi

LA CAMERA DA LAVORO DI LEONE TOLSTOI riordinata ed aperta al pubblico. Sulla tavola addossata alla parete sono stati scritti «Guerra e pace» ed «Anna Karenina».

IL X ANNIVERSARIO DEL CORPO DEGLI AGENTI DI P. S.

Il Duce consegna le ricompense al valore e assiste al saggio ginnico militare

Roma, 18 notte.

Il Corpo degli agenti di P. S. ha oggi solennemente festeggiato il 10.o anniversario della sua costituzione con una importante rivista all'ippodromo di Villa Glori e con la consegna fatta personalmente dal Duce delle ricompense al valore guadagnate in questi ultimi anni dai valorosi agenti della nostra polizia. Questa rassegna annuale che ha il giorno segnato nel Calendario del Regime, è divenuta una cara consuetudine che porge alla cittadinanza la gradita occasione di manifestare la sua grata ammirazione per il magnifico Corpo dei Metropolitani. «Ecco anche stamane una folla imponente ha invaso fin dalle 8,30 le tribune e i vastissimi recinti dell'ippodromo.

Interminabile acclamazione

Tre grandi tribune hanno accolto una vastissima rappresentanza del Corpo diplomatico con gli addetti militari in grande uniforme. Il Presidente del Senato e quello della Camera, Ministri e Sottosegretari fra cui quello all'Interno e quello della Propaganda e Stampa, il Capo della polizia, il Prefetto, il Segretario Federale, il Governatore di Roma e tutti i Questori del Regno in uniforme fascista, il Comandante della Milizia Ferroviaria e numerose altre personalità del Regime.

Alle 9.30 precise, tre squilli di tromba e le prime battute di Giovinezza annunciano l'arrivo del Duce che entra nell'ippodromo a cavallo. Mussolini, che veste l'uniforme di Comandante Generale della Milizia, è seguito da un numeroso Stato Maggiore fra cui sono i tre Sottosegretari delle Forze Armate, il Segretario del Partito, il Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito, il Capo di Stato Maggiore della Milizia, il Comandante dell'Arma dei Carabinieri, il Comandante del Corpo d'Armata di Roma, quello della Divisione, quello del Raggruppamento di Camicie Nere, il Presidente del Tribunale Speciale, e numerosi ufficiali superiori. All'apparire del Capo del Governo, il pubblico scatta in piedi e prorompe in una lunga, interminabile acclamazione.

Questo vibrante saluto al Duce, che era la ragione precipua per la quale una così imponente massa di popolo si era raccolta a Villa Glori, ci ha ricordato i commossi entusiasmi del 2 ottobre, il fervore collettivo, plebiscitario, della grande adunata.

Il Duce passa in rivista tutto il vasto fronte dello schieramento, mentre i reparti presentano le armi e salutano alla voce. Gli applausi, le acclamazioni, gli evviva, gli «alalà» della folla, accompagnano il Capo del Governo per tutta la durata della rivista. Il Duce, sempre circondato dal suo brillante seguito, si reca poi al centro della pista all'altezza della tribuna del peso. Vicino al Capo del Governo prende posto, con la guardia d'onore, la bandiera del Corpo metropolitano.

La premiazione

Mussolini procede subito alla premiazione dei funzionari e degli agenti di polizia che durante l'anno XIII hanno meritato una ricompensa al valore. Essi vengono chiamati con la lettura delle varie motivazioni e ricevono l'ambito premio dalle mani stesse del Duce. I premiati sono:

Comm. Saverio Polito ispettore generale di P. S., medaglia d'argento al valor civile; dott. Bruno Pinelli viceommissario di P. S., medaglia di bronzo al valor civile; dott. Michele Scillone commissario aggiunto di P. S., medaglia di bronzo al valor civile; guardia scelta di P. S. Antonio Correnti (alla memoria), medaglia d'argento al valor militare; vicebrigadiere di P. S. Giovanni Schiavone, medaglia di bronzo al valor militare; guardia scelta di P. S. Luigi De Rosa, medaglia di bronzo al valor civile; guardia di P. S. Valentino Natale, medaglia di bronzo al valor civile; guardia di P. S. Giuseppe Ventrella, medaglia di bronzo al valor civile.

Gli applausi del pubblico accompagnano la consegna di tutte queste ricompense, e specialmente quella alla memoria del valoroso agente Antonio Correnti, che in Bologna veniva colpito a morte da un pregiudicato. La medaglia è consegnata dal Duce alla vedova che è accompagnata dal figliuoletto.

Sempre più perfetto nel suo inquadramento, il Corpo dei metropolitani, dopo la consegna delle ricompense al valore, ha impeccabilmente iniziato il suo sfilamento al suono della marcia regolamentare. I diversi reparti presentano un aspetto davvero imponente per l'ordine e l'allineamento, il marziale portamento, la sobria eleganza delle uniformi, la moderna perfezione dell'attrezzatura. Passano per primi i due battaglioni di allievi sottufficiali che seguono i corsi presso la scuola superiore tecnica di polizia. Sono tutti giovani ben portanti, già dei veterani del Corpo perchè hanno quasi tutti compiuto il severo periodo di preparazione in tutti i servizi speciali. Seguono due battaglioni di allievi-guardie, futuri metropolitani, i quali seguono parallelamente corsi di preparazione militare e cultura militare. Ed ecco un battaglione di mitraglieri, cui fa seguito un battaglione di lancia-gas. Ammiratissimo il reparto di agenti di marina, quello della scuola dei cani poliziotti, la polizia litoranea e portuale. Seguono due battaglioni di agenti ciclisti e due di motociclisti impeccabili nella guida e nell'allineamento. Passa a brevissima distanza uno squadrone di 150 metropolitani a cavallo incalzati dal fragore di dieci carri celeri.

La superba sfilata continua con i reparti speciali: i radiotelegrafisti, i telegrafisti, i meccanici con i loro carri-officina, gli esperti in tutte le varie specialità ormai indispensabili ad un moderno Corpo di polizia e 6 autoportate-radio che comprendono tre stazioni, l'assauo inline, con gli altri specialisti, gli aerostieri, i servizi di Croce Rossa e di ambulanza, tutti calorosamente applauditi. Lo sfilamento è terminato.

Formidabile « A noi! »

Il Duce si porta al centro della pista ove frattanto si sono ammassati i vari reparti e saluta il Corpo degli Agenti di P. S. Ad un ordine del colonnello Soleti che comanda l'intera forza presente a Villa Glori, i reparti presentano le armi. Il col. Soleti ordina il saluto al Duce. Gli risponde il formidabile «A Noi!» dei cinquemila uomini di polizia. La cerimonia è terminata. Squilla di nuovo l'attenti, suonano gli inni, e mentre il Duce si allontana, scoppiano di nuovo, irrefrenabili e prolungate le acclamazioni che si rinnovano lungo il viale gremito di pubblico che non aveva potuto trovare posto nei recinti e che attendeva il Duce per salutarlo al passaggio.

Nel pomeriggio, alle 15,30, il Corpo degli Agenti di P. S. ha eseguito all'ippodromo di Villa Glori, dinanzi ad una enorme folla che gremiva letteralmente i recinti del peso, delle tribune e del prato, l'annunciato saggio ginnico-militare. Poco prima dell'inizio del saggio, ricevuto dai membri del Governo, da S. E. Starace, dal Capo della Polizia sen. Bocchini e da numerose autorità e gerarchi del Partito, è giunto, accompagnato da S. E. Buffarini-Guidi, il Duce, accolto dai regolamentari squilli di tromba e dal suono della Marcia Reale e Giovinezza. All'apparire del Capo del Governo, la folla è scattata in entusiastiche ovazioni al suo indirizzo. La dimostrazione al Duce è durata intensissima e vibrante per vari minuti fino a quando cioè, il Capo del Governo non ha ordinato che si desse inizio al saggio. Questo si è svolto fra il più vivo interessamento della folla che a lungo ha applaudito sia gli esercizi di atletica che le evoluzioni dei cani poliziotti, gli esercizi sincronizzati con musica, le esercitazioni e gli acrobatismi dei motociclisti che hanno costituito la prima parte del programma. La seconda parte, che comprendeva azioni di difesa e di offesa con armi, azioni di cavalleria appoggiata da motomitragliatrici, arditissime cariche di cavalleria con lancio di bombe a mano contro nidi di mitragliatrici, ha suscitato interesse generale e applausi entusiastici.

E' stata però l'ultima parte del programma, quella che comprendeva le cariche di cavalleria tra cortine di fuoco, e gli arditi salti degli squadroni sugli ostacoli in fiamme, che hanno dato luogo alle acclamazioni più vive ed hanno impressionato enormemente il pubblico per l'audacia con cui sono stati eseguiti.

Al termine del saggio, il Duce, fatto segno a nuove entusiastiche dimostrazioni da parte della folla, ed ossequiato dalle autorità presenti, ha lasciato l'ippodromo mentre tuonava potente l'A noi! degli agenti di P. S. che avevano partecipato al saggio.

I primati di Bisco omologati dalla Federazione internazionale

Roma, 18 notte.

Il R. Aereo Club d'Italia comunica:

La Federazione aeronautica internazionale, avendo esaminato l'incartamento trasmesso dal Reale Aero Club d'Italia e avendolo trovato perfettamente regolare, ha iscritto nella lista ufficiale dei primati internazionali i seguenti primati:

Classe C: Carico commerciale: 2000 chilogrammi, velocità su 2000 Km. (Italia): Piloti: Attilio Bisco e Gori Castellani su apparecchio S. 79 I *Mayo*, pista Montecavo-Monte Nerone-Ansedonia, il 23 settembre 1935, Km. 380,952.

Carico commerciale: 2000 chilogrammi, velocità 1000 Km. (Italia), piloti Attilio Bisco e Gori Castellani su apparecchio S. 79 I *Mayo*, pista Montecavo-Monte Nerone-Ansedonia, il 23 settembre 1935, Km. 390,371.

In applicazione dell'art. 92 del codice sportivo della F.A.I. i piloti Bisco e Castellani sono egualmente detentori dei seguenti primati:

Carico 1000 Kg., velocità su 2000 Km. (Italia), Km. 380,952.

Carico 500 Kg., velocità su 2000 Km. (Italia) Km. 380,952.

Velocità su 2000 Km. (senza carico) Km. 380,952.

Carico 1000 Kg., velocità su 1000 Km. (Italia) Km. 390,371.

Carico 500 Kg. velocità su 1000 Km. (Italia) Km. 390,371.

L'on. Bonomi consegue il brevetto di pilota

Roma, 18 notte.

La mattina del 15 corrente sull'aeroporto di Centocelle Nord presenti il comandante dell'aeroporto tenente colonnello Fulloni, il marchese Borea d'Olmo pilota del R. Aero Club d'Italia e il dott. Fusco rappresentante del Ministero, l'on. Oreste Bonomi direttore generale per il turismo, ha felicemente conseguito il brevetto di primo grado.

Richiamo alle armi di soldati maniscalchi

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto 26 settembre 1935-XIII in base al quale sono richiamati alle armi per mobilitazione i militari di truppa della categoria maniscalchi, in congedo illimitato, appartenenti alle classi dal 1905 al 1910 (comprese), residenti nel Regno che frequentarono con successo i corsi di mascalcia indetti presso i Reggimenti di artiglieria divisionali o presso altri enti dell'Esercito.

La durata del richiamo verrà stabilita con determinazione del Ministro per la Guerra.

Il monumento a Alfredo Oriani inaugurato sul colle Oppio

L'orazione di S. E. Federzoni

Roma, 18 notte.

Alla sommità del colle Oppio che ha per sfondo il Foro romano e il Palatino è stato eretto, e oggi inaugurato, il monumento ad Alfredo Oriani donato a Roma dalla città di Ravenna. Con questa glorificazione si è chiuso il ciclo delle onoranze al grande pensatore romagnolo. Attorno alla statua in bronzo, avvolta dal tricolore erano serrate tutte le gerarchie di Ravenna con le rappresentanze di tutti i Fasci della provincia giunti in colonna con automezzi guidati dal Segretario federale. Con i gonfaloni di Faenza Ravenna Lugo erano i rispettivi podestà ed il podestà di Cotignola e Castel Bolognese ed accanto ai gagliardetti dei 90 Fasci ravennati erano quelli del Fascismo romano, dei Guf, dell'Associazione combattenti, dei Volontari di guerra, la bandiera dell'Associazione delle madri e vedove dei Caduti. Nella tribuna, ove era il figlio dello scrittore Ugo Oriani, hanno preso posto le Loro Ecc. il Presidente del Senato on. Federzoni e il presidente della Camera on. Ciano, i Sottosegretari di Stato alla presidenza e alla stampa e propaganda, senatori, deputati, accademici d'Italia e numerose personalità e gerarchie.

Dopo il saluto al Duce seguito dal suono di *Giovinezza* e dal possente «A noi!», il tricolore che copriva il monumento è stato tolto e la figura del pensatore è apparsa nella sua vigorosa e assorta espressione. I convenuti hanno salutato romanamente. Il preside della provincia di Ravenna ha pronunciato brevi parole per la consegna alla città di Roma del monumento che ricorda il grande italiano che presentì l'avvento del pensiero fascista e del Capo dell'Italia in cammino verso i suoi alti destini. Ha preso poi la parola il vice-governatore di Roma Dentice D'Accadia il quale, nel prendere in consegna il monumento, ha ricordato come nel secondo anno dell'era fascista Benito Mussolini trasse come in pellegrinaggio, alla tomba dello scrittore e filosofo.

Il presidente del Senato Luigi Federzoni ha pronunciato infine l'orazione inaugurale interrotta spesso da applausi e da ultimo vivamente acclamata. L'oratore esordisce affermando che con l'erezione di questo monumento innanzi alla Maestà antica ed eterna di Roma il Regime scioglie un voto verso colui che fu detto dal Duce l'anticipatore del Fascismo.

«La marcia al Cardello era stata, idealmente, un corollario simbolico della Marcia su Roma. Mussolini, guidando una colonna di vecchi squadristi, a quello che era stato il romitorio del profeta e che ne è divenuto il sepolcreto, aveva voluto chiaramente indicare la fonte più alta e più dura della dottrina fascista. Oggi nel ventisiesimo anniversario della morte di Oriani questa celebrazione rappresenta un atto solenne di riparazione da parte della Nazione che dopo averlo disconosciuto nel suo genio e abbandonato al martirio della sua solitudine ha finalmente raggiunto la maturità spirituale necessaria per comprenderne l'opera e attuarne il sublime vaticinio».

Quando l'oratore a conclusione della cerimonia ha ordinato il saluto al Re e al Duce la folla ha risposto con vibranti e persistenti ovazioni all'Italia e al Regime mentre la musica intonava «Giovinezza».

Solenni cerimonie a Faenza

Faenza, 18 notte.

Nell'ora stessa in cui a Roma veniva inaugurata la statua di Alfredo Oriani sul colle Oppio, Faenza celebrava il suo grande figlio con una cerimonia semplice e austera. Le principali autorità e le rappresentanze di tutte le associazioni si schieravano lungo la via XX Settembre, davanti alla casa natale del fiero pensatore romagnolo. Pronunciava nobili parole il vice-podestà Masironi, quindi, mentre le rappresentanze del Corpo d'Armata presentavano le armi, veniva apposta alla lapide che ricorda la nascita di Oriani una grande corona di alloro.

Quindi le principali autorità si recavano in pellegrinaggio al Cardello e deponevano sulla tomba del Grande un'altra corona di alloro a nome della città di Faenza. Nell'antichissima pieve di Valsenio, presso il Cardello, era celebrata una Messa di suffragio.

GLI SPORT

L'ultima "classica,, su strada

Il nuovo campione d'Italia
sarà designato dal 31° Giro di Lombardia

Non è mai accaduto che il Giro di Lombardia, ultima corsa della stagione, non avesse il benchè minimo carattere di internazionalità e dovesse decidere del titolo di campione d'Italia. Quest'anno l'una cosa compensa l'altra e, se si pensa che nel dopo guerra il contato degli stranieri s'era sempre più ridotto di numero e di qualità, mentre non si ricorda gara in cui fosse così decisivamente accentrata la lotta per la maglia tricolore, bisogna dire che la compensazione torna a tutto vantaggio di questa edizione del Giro di Lombardia, che è la XXXI, e che è destinata senza dubbio a segnare il trapasso da un'epoca all'altra del nostro ciclismo. La più anziana delle nostre grandi corse sarà questa volta esclusivamente nazionale; per la forzata astensione di Guerra e la rinuncia di Binda lascerà campo più libero ai giovani, e stabilirà la fine o la sospensione di un primato che durava da cinque anni, affidandolo a uno dei tre uomini, due dei quali dell'ultima leva professionistica, che l'annata ha consacrato prodotti di sicuro avvenire.

Fuori del campionato

Non c'è dubbio che la spina dorsale della corsa de La Gazzetta dello sport sia la conclusione del campionato, che, caso più unico che raro, è giunto alla sua nona e ultima prova ancora con tre legittimi aspiranti. Sappiamo benissimo che l'attesa per la gara non si esaurisce in questo tema centrale e che altri potrebbero sostituirlo, assorbirlo o integrarlo, si da sconvolgere o superare ogni previsione. Olmo, ad esempio, e altri in bianco-celeste, ormai fuori della contesa per il titolo, sono capacissimi di dare una loro impronta alla corsa, tanto più che essi non hanno la preoccupazione per il titolo e tendono esclusivamente al successo di giornata. Il bel puledro ligure ha ripreso forma e convinzione in sè; Bovet non è mai stato così a posto; Rimoldi è ansioso d'ottenere un'affermazione clamorosa; la squadra è fresca, vivace, animosa e non ha intenzione di far da comparsa fra quelle che tendono alla posta maggiore. Pavesi ha alle sue dipendenze un quintetto, senza Binda, che, ne penserà ai fatti suoi più che a quelli di qualche futuro compagno, potrà far sentire il suo peso e dare una bella soddisfazione alla Casa che si appresta l'anno venturo a riprendere un posto degno delle sue tradizioni. Mariano ha bisogno di alzare le sue quotazioni e, se potrà non sacrificarsi a Bartali, vorrà dimostrare d'esser meritevole di un buon accasamento. Cipriani vuol rientrare in campo a bandiera spiegata. I garibaldini sono disposti all'ultimo assalto. E il non lungo, ma ben nutrito elenco degli iscritti mette in mostra le speranze e le aspirazioni di giovani che lasciano con lusinghiero benservito il campo dilettantistico e vogliono a son capaci di fare onorevolmente il loro ingresso in quello professionistico.

Dire che tutte queste forze saranno solo di contorno a quelle impegnate nel campionato sarebbe un restringere arbitrariamente l'orizzonte di gara, sminuire il loro rapporto d'interesse alla manifestazione che segna la chiusura della stagione. Ma, anche se si vuole e si può prevedere il loro sopravvento, se, cioè, si immagina che il risultato premi l'iniziativa di qualcuno di questi... fuori campionato, non si può negare che il nucleo vitale del Giro sia l'ultima, strenua, incerta, decisiva lotta per il titolo di campione.

Tutti questi attributi alla competizione sono giustificati dall'attuale classifica e dal punteggio da assegnarsi domani. La prima è la seguente: Bartali punti 18 ½; Bini 16 ½; Bergamaschi 15; Guerra 12 ½; Olmo 10 ½. Il secondo è: al primo p. 7, al secondo p. 6; al terzo p. 5, dal quarto al decimo punti 2 ½, dall'undecimo all'ultimo p. ½. Queste cifre dimostrano che solo Bartali, Bini e Bergamaschi hanno possibilità di prendere la successione di Guerra. Due grigi, dunque, contro un grigio-rosso. Maino contro Fréjus. Chi la spunterà?

La situazione si potrebbe ritenere teoricamente equilibrata; chè alla superiorità tattica di avere due candidati, Bini e Bergamaschi, fa fronte il vantaggio di punti di Bartali. In quanto a potenzialità di squadra, si può ritenere che il blocco costituito dai due primi con Vignoli, Piemontesi e Giacobbe sia sullo stesso piano di quello formato dal capoclassifica con Mariano, Cipriani, Geriai, Negrini e Folco. Ma la più recente esperienza ci dice che in questo scorcio di stagione le formazioni di marca non sono così nette come farebbero credere i colori, e tanto meno lo è la condotta di gara. I prossimi e da tempo noti trapassi di scuderia hanno già confuso le maglie, per cui non sarebbe da stupire se domani vedessimo Bartali favorito, per esempio, da un Battesini o da un Camusso.

Bartali e i suoi avversari

Bartali è l'uomo del giorno, e partirà con l'onore del pronostico per il campionato. Le ultime gare ce lo danno come il più agile e più solido arrampicatore, come sicuro sul passo e alla distanza, come riuscitore di Bini e Bergamaschi in volata. La sua tattica potrebbe sembrare semplice: tenere d'occhio i due diretti avversari, staccarli in salita, o, almeno, non farsi staccare, batterli in velocità o, almeno, seguire immediatamente Bini. Ma quello che sulla carta è semplice e facile, sulla strada può essere il contrario. Bartali non può negare che tanto a Messina come a Legnano egli ha battuti i due grigi non meno con l'intelligenza (leggi abile sfruttamento della situazione di corsa e degli sforzi altrui) e con la fortuna, che di forza. Dico ciò non per menomare la sua classe, che riconosco di gran corridore e ancora in via di progresso, ma per dire che non sempre si offre la possibilità di sfruttare gli inseguimenti e le reazioni altrui e di giungere il più fresco a dare il colpo decisivo in salita o in volata, come gli è capitato nelle due più recenti prove di campionato.

Bartali ha interesse di evitare i rischi di un arrivo numeroso; d'altra parte non sarebbe troppo al sicuro se non sua azione sul Brinzio lo lasciasse, per esempio, solo con Bini, Bergamaschi e pochi altri. Il suo titolo potrebbe essere alla mercè di una gomma o di un errore di posizione all'arrivo. A proposito del quale, l'improvvisazione organizzativa non può tranquillizzare sull'epilogo della corsa, che tanto valore potrebbe avere agli effetti del campionato, perchè sappiamo che un arrivo sulla cosiddetta pista dell'Arena non dà tutte le garanzie di regolarità che meriterebbe una simile corsa. Auguriamoci che nessun dubbio di illegittimità venga a macchiare la maglia tricolore del 1935.

Bini e Bergamaschi, per parte loro, oltre al compito negativo di non farsi sorprendere da azioni cui partecipasse Bartali nella prima parte della gara, hanno quello positivo di approfittare di ogni occasione che possa mettere questo in difficoltà ed eventualmente di condurre la volata in modo da superare lo svantaggio di punti col quale partono.

Questo rapido accenno alla condotta di gara dei tre protagonisti può dare un'idea del nervosismo, della vigilanza, dell'energia, della incertezza dalla quale questa sarà improntata. Un attimo d'incertezza o di debolezza può essere fatale a chiunque, un lampo d'intuito, un gesto di decisione può fruttare la vittoria. Il percorso del Giro di Lombardia si presta a tutte le azioni ed è un severo e giusto vaglio selezionatore di valori. Ad esso non chiediamo altro che la gioia di una bella giornata di sport e la certezza che il futuro campione sarà il più degno successore di Learco Guerra, il migliore esponente delle nuove generazioni.

Giuseppe Ambrosini.

Taroni-Quintavalle campioni di « doppio »

Milano, 18 notte.

Con tempo splendido sono continuate oggi sui campi del Tennis Club Milano le gare di campionato culminate con la disputa del finale del doppio uomini.

La coppia Quintavalle-Taroni è riuscita a imporsi brillantemente in quattro sets meritando il titolo di campione di doppio attraverso una lotta aspra ed equilibrata che ha visto emergere sulle prime la coppia rivale. Il punteggio esprime, del resto, il carattere incerto della contesa terminata a favore dei due tennisti più amalgamati e regolari, capaci alla distanza di far valere le proprie doti affini e multiformi.

Nel singolare signore Manzutto ha battuto Orlandini in due sets dopo una lotta abbastanza equilibrata, mentre nel doppio misto la coppia Orlandini-Quintavalle ha vinto con facilità. Ecco i risultati:

Doppio uomini (finale): Quintavalle-Taroni b. Cesura-Mangold 3-6, ...

Girone finali (Singolare uomini): Rado b. Taroni 4-6, 7-5, 4-6, 7-5, 6-1.

Singolare signore: Manzutto b. Orlandini 6-3, 6-4.

Doppio misto: Orlandini Quintavalle b. Parmeggiani-Canepele 6-1, 6-2. Frisnero-Levi della Vida e Orioni-Taroni 6-6, 3-3, sospeso per l'oscurità.

Cecoslovacchia-Italia di calcio
La squadra ceca

Praga, 18 notte.

Dopo lunghe sedute la Commissione tecnica della Federazione del Calcio cecoslovacco ha dato disposizione a sedici giocatori di porsi agli ordini del capitano Bezceny, il quale è stato incaricato di allenare lo squadrone che sarà opposto alla squadra azzurra in occasione dell'incontro che avrà luogo il 27 ottobre allo Stadio Masaryk di Praga. Secondo le nostre più recenti informazioni la composizione dello squadrone céco sarebbe la seguente: Planicka; Burgr, Ctyroky; Kostalek, Boucek, Srbek; Horak, Culik, Sobotka, Nejedly, Puc.

Gli altri uomini: Klenovec (portiere), Daucik (mediano sin.), Vodicka (mediano d.), Zajicek (mezz'ala sin.), Bradac (ala d.), sono designati quale riserve.

In complesso troviamo riuniti tutti i nomi più noti del calcio céco, ma desta qualche sorpresa l'assenza di Svoboda, il quale in seguito a rottura del contratto con lo Slavia non giuoca da tre settimane e pare sia stato eliminato dalla composizione per certi suoi dissensi con Sobotka.

1300 atleti in gara
nella staffetta gigante dei F. G.

Il più grandioso successo è arriso alla Staffetta gigante 13x1000 che il Comando Federale dei Fasci giovanili di Combattimento, a chiusura dell'anno XIII, farà svolgere domani, attraverso le vie della città.

Abbiamo dato notizia ieri l'altro che cinquanta squadre si erano già iscritte; ora possiamo aggiungere che tale cifra è quasi raddoppiata, per cui le squadre che hanno dato la loro adesione sono circa cento, con un totale complessivo di ben 1300 atleti. Le squadre torinesi sono una trentina.

Per domani mattina, alle ore 10,30, al Comando federale sono convocati tutti i Fiduciari sportivi di Torino e provincia, delle squadre che partecipano alla manifestazione od, in loro assenza, i comandanti di Fascio. Si procederà pure alla verifica delle tessere della Fidal.

Ricordiamo ancora che il ritrovo dei concorrenti è fissato per le ore 13 sul piazzale antistante il Castello del Valentino; la partenza sarà data alle ore 15.

I diciotto concorrenti
al Gran Premio del milione

Le probabilità dei cavalli francesi - Difficili previsioni - Ultimi assaggi della pesantissima pista

Merano, 18 notte.

Se prima dei galoppi odierni la situazione era alquanto nebulosa, ora, a galoppi conclusi, essa si è fatta assai più incerta. Gli allenamenti non hanno designato nessun cavallo al posto di favorito; a volere essere sinceri dovremmo dire che proprio *Un mitrailleur*, indicato dalla stampa francese come l'esponente della agguerrita rappresentanza alla corsa del milione, è il cavallo che nei lavori ha meno impressionato, scontentando fra l'altro il suo stesso allenatore.

Competizione aperta

La prima edizione del Gran Premio Merano si profila dunque apertissima. Almeno cinque degli otto cavalli francesi possono aspirare con identica possibilità alla vittoria. Nè si possono trascurare le chances di *Monopol*, il campione ungherese, nè tanto meno quelle dei cavalli italiani *Welcome*, *Il Guado*, *Andare*, *Sphinx*, che sono i nostri più autorevoli rappresentanti. L'incertezza della situazione si riverbera anche sul campo dei partenti. *Roi de Trefle* è arrivato stamani, quasi all'ultimo momento; domattina saggerà la pista. Il Premio del milione fa gola anche al signor Guthmann, proprietario del settenne *Roi de Trefle*, glorioso superstite di una generazione che può essere paragonata a quella di *Crapom* e di *Pilade*.

Se la fortuna non ci sarà benigna e i nostri cavalli dovranno cedere il passo ai più esperti concorrenti di Francia, non pertanto la corsa sarà meno emotiva e ricca di interesse. Si può senz'altro affermare che il Gran Premio costituirà la più interessante prova europea dell'annata. Intanto va notato che l'incertezza della situazione ha tutt'altro che scoraggiato i nostri proprietari; chi ieri era ancora incerto se correre o no, oggi ha deciso di partecipare. Il campo dei partenti, anzichè ridursi, si infittisce. Secondo le ultime notizie i probabili partecipanti alla corsa del milione saranno i seguenti:

Andare 55 (Nervo), *Saccuronio* 66 (Emery), *Welcome* 60 (Menichetti), *Il Guado* 55 (D'Uva), *Lupriio* 66 (Milliano), *Sphinx* 66 (Pandolfi), *Lecrirea* 64 (Caranglo), *Sibilla* 60 (Micciarelli), *Magnagona* 63 (Taddei), *Royaume* 61 (Gallaurchi), *L'Indigène* 70 (Bates), *Roi de Trefle* 65 (Hoppe), *Noiseau* 64 (Rochet), *Soeur Anne* 68 (Frigoul), *Didoric* 68 (Tremeau), *Un mitrailleur* 68 (Bonaventure), *Trade Horn* 65 (Ball), *Monopol* 66 (Von Yeney).

Anche oggi, come martedì scorso, i protagonisti del Gran Premio Merano hanno lavorato parte in piano e parte sugli ostacoli. I più sollecitati a comparire in pista sono stati *Monopol* che ha galoppato sulla distanza di 2200 metri; quindi *Welcome* e *Il Guado* che hanno compiuto 1600 metri ad andatura sostenutissima. La prova ha soddisfatto Otello Menichetti, l'allenatore dei due cavalli del cav. Berlingeri. *Sphinx* ha lavorato in piano, percorrendo a buona andatura 2300 metri; poi ha saltato la fence, il muro, la siepe, la riviera. *Soeur Anne*, con in sella Frigoul, ha compiuto dei piccoli canter. *Trade Horn* ha compiuto 1400 metri a piccolo galoppo, senza saltare. *Saccuronio* e *Andare* 3000 metri in piano. *Un Mitrailleur* e *Noiseau* 1400 metri, con assaggi di ostacoli. *Royaume*, *Didoric*, *L'Indigène* 1400 metri con salti del muro, della fence e del siepone.

L'attesa per la prova dei cavalli francesi è andata in parte delusa. Questi si sono limitati a saggiare la pista e a compiere due o tre salti più che altro per prendere la misura degli ostacoli.

Tanto i fantini che gli allenatori non temono le difficoltà dei salti, ma le insidie della pista, che non consente lo sviluppo di forti velocità. Va tenuto anche presente che il fondo della pista, per le continue pioggie dei giorni scorsi è assai cedevole. I cavalli che non hanno abbondanza di fiato e muscoli di ferro non termineranno i 5000 metri del percorso. Ottima impressione hanno suscitato *Didoric* e *Royaume*. Abela, allenatore di Didoric, ha molta fiducia nel suo cavallo ed ha non poche possibilità di vittoria.

« Soeur Anne » resta francese

Un Mitrailleur è apparso pigro nel lavoro e non ha soverchiamente impressionato. *Soeur Anne* non si è confusa con i maschi ed ha galoppato da sola, per compiere bravi canter.

Oggi non si parla più della sua vendita ad una scuderia italiana. La cavallina è tornata prettamente francese. Forse dopo il Gran Premio Merano non è da escludersi che qualcuno di questi specialisti che gli amici di Francia hanno inviato a Merano, rimangano da noi: e sarebbe un bene per l'avvenire delle corse agli ostacoli.

I fantini Gallaurchi, Bonaventure, Frigoul, Rochet accompagnati dai loro rispettivi allenatori hanno percorso a piedi la pista per prendere cognizione. Essi hanno confermato le note difficoltà delle curve e la mollezza del fondo in alcuni punti.

Domenica, in occasione delle manifestazioni ippiche, a cura dell'Ente nazionale della moda all'ippodromo avrà luogo una sfilata di modelli appositamente inviati dall'Ente della Moda di Torino. Saranno presentati i più eleganti abbigliamenti ideati per quest'anno dalle migliori case di confezione italiane e presentati con successo alla Mostra della Moda, recentemente chiusasi a Torino. Nella stessa giornata avrà luogo la sfilata dei modelli sportivi. Le sfilate continueranno nei giorni di lunedì e martedì.

La riunione della Fidal

Atleti e dirigenti in A. O. - La preparazione per le Olimpiadi

Roma, 18 notte.

Il 12 corr. si è riunito a Milano, nei locali del Dopolavoro Stipel il Consiglio direttivo federale della F.I.D.A.L. presenti tutti i membri, ad eccezione del rappresentante dei Fasci giovanili, assente giustificato.

All'inizio della riunione il presidente ha informato il Consiglio che alcuni dirigenti federali, fra i quali il presidente del Guf dottor Saini, l'addetto alla segreteria dott. Gaudino e numerosi atleti, fra cui i fuori serie Gustavo Piva e Giulio De Petra, avevano fatto domanda e ottenuto di essere arruolati fra le truppe partite per l'A.O. Il Consiglio direttivo ha deliberato di inviare ai partiti il suo più fervido saluto e ha tenuto a dichiarare che tutti i dirigenti e tutti gli atleti italiani sono pronti a seguire l'esempio dei camerati già arruolati.

E' stato inoltre esaminato attentamente un programma di preparazione olimpionica per le imminenti Olimpiadi e un programma relativo alla preparazione per le Olimpiadi del 1940. Il Consiglio ha, quindi, demandato alla presidenza federale il mandato di compilare un particolare programma di preparazione olimpionica e il calendario delle manifestazioni nazionali per l'anno XV. Tali programmi verranno esaminati nella prossima seduta del Consiglio direttivo. Il presidente ha, quindi, riferito sui rapporti internazionali informando il Consiglio direttivo dell'opera da lui svolta in seno al Consiglio della Federazione internazionale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
19 ottobre 1935-XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	22,5	16,2	764,0	½ c.	cal.
S. Remo	23,8	15,8	767,2	ser.	»
Milano	20,0	9,0	762,5	cop.	—
Venezia	21,3	14,4	765,2	ser.	cal.
Trieste	21,0	15,2	763,7	var.	»
Fiume	20,7	16,0	764,7	»	»
Trento	18,6	10,6	764,1	ser.	—
Bologna	21,4	15,2	765,8	»	—
Firenze	21,3	13,6	766,7	½ c.	—
Ancona	19,5	16,8	763,0	ser.	l. mo.
Rimini	21,0	13,0	765,8	»	cal.
Roma	25,0	14,0	—	»	»
Napoli	26,2	17,8	765,1	var.	»
Bari	22,4	12,8	765,3	nuv.	mosso
Taranto	24,8	15,8	765,8	ser.	cal.
Palermo	23,9	17,3	765,7	½ c.	»
Catania	23,9	17,4	775,6	½ c.	agit.
Messina	23,4	19,8	765,6	cop.	cal.
Cagliari	25,0	16,0	—	ser.	»
Tripoli	30,0	14,0	766,0	ser.	l. mo.
Bengasi	24,0	16,0	763,3	½ c.	»
Rodi	25,0	21,0	761,4	½ c.	»

TEMPERATURA DI TORINO
Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 20
Minima	+ 8,3
Pressione barometrica	740
Umidità	94 %

Osservatorio del Pino

Massima	+ 17,8
Minima	+ 14,3
Cielo sereno.	

Le previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Tendenza generale del tempo. — Instabile sull'alta Italia stazionaria. Stato del cielo nuvoloso sulle regioni settentrionali e sull'alto versante adriatico sereno o poco nuvoloso altrove. Nebbie al mattino in val padana e lungo l'Appennino settentrionale e centrale. Qualche pioggerella sulle Venezie. Venti moderati orientali sull'arco alpino fra ponente e maestro altrove. Temperatura stazionaria sull'alta e media Italia in lieve diminuzione sulle regioni meridionali. Mare Adriatico mosso con mareggiate in aumento; gli altri mari poco mossi.

FALLIMENTI

TORINO, 18. — **Bognone Carlo**, già residente in via Masséna 14; ist. cred.; sent. 17 corr.; giud. deleg. cav. uff. Anglia Francesco, curat. avv. comm. Maiorino Carlo; giorni 30 prod. titoli verif. cred. 26 novembre, ore 9,30 — **Filippini Carlo**, costruzione carri, via Tiana 44; Revoca adunanza creditori 13 novembre, ore 11, per esperimento di concordato — **Rinco Giuseppe**, calzolaio, Maltie; con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura al pio. fall., Pretura di Lanzo; comm. giud. avv. Barbero Melchiorre — **Bruno Alfredo**, pasticcere, Venaria Reale; con sent. 18 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: lire 98,35% ai chirografari.

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Tre partite senza pronostico

Ci sono tre grandi partite, nel cartellone della quinta giornata, e ce ne sono altre che, senza essere di eccezionale importanza, pure interessano notevolmente.

I tre incontri di primissimo ordine sono, naturalmente, quelli che impegnano le squadre che capeggiano la classifica. A Torino avremo il confronto Juventus-Bologna; a Milano quello Milan-Torino ed a Roma, infine, quello Roma-Ambrosiana.

Non occorrono molte parole per presentare queste partite delle quali tutti gli sportivi valutano certo la grande importanza. C'è una squadra che domina nel campionato, ed è il Bologna. E' l'unica unità che abbia vinto tanto sul suo terreno quanto in trasferta, tanto a ranghi completi quanto in schieramento ridotto. E' certo la compagine più in forma del momento e già si discute se non sia la linea assoluta la più forte del gruppo. Le sue doti e le sue caratteristiche sono note. Il Bologna è la squadra che non s'affida all'improvvisazione ma che rende perchè in quanto i suoi reparti sono ben sistemati, fusi in una tattica di giuoco che fornisce risultati positivi e continuativi. Questa squadra, che a ragione è temuta da quante debbono schierarsi contro, viene a Torino con la prima linea ritoccata perchè Fedullo s'è fatto espellere a Napoli e, conseguentemente, squalificare. Lo sostituirà Ottani, un elemento che può ben figurare e che può essere considerato un'ottima riserva, ma si ha il dubbio che l'assenza della mezz'ala titolare debba nuocere assai all'azione di tutto il reparto, perchè Fedullo quando è in forma — ed ora egli lo era — è giuocatore che conferisce un tono a tutto il reparto. Queste riserve perdono però valore se si tien conto che a Napoli il Bologna ha vinto proprio con dieci soli uomini, essendo cioè privo di quel Fedullo che neppur domani sarà in campo. A Napoli i rosso-bleu si sono però misurati con avversari che non valgono la Juventus. La squadra campione non è all'altezza della sua grande fama ma resta tuttora assai forte. Anch'essa è imbattuta pur avendo già visitato i campi del Torino e del Genova. Ha resistito anche a duri colpi della sorte perchè tutti ricorderanno che in partenza ha perso le due estreme titolari ed ha dovuto arrangiarsi per mettere insieme un attacco che non zoppicasse troppo. Ora ecco che le tocca una nuova disavventura. Un solo giuocatore ha partecipato giovedì all'allenamento degli «azzurri» svoltosi a Savona e proprio quell'uno, Bertolini, l'uomo più in forma del sestetto difensivo, s'è buscato un sì duro colpo da dovversene stare a riposo per quindici giorni. Tramonta così per lui non solo la possibilità di essere in campo contro il Bologna, ma anche quella di essere incluso nella nazionale per Praga. Nella mediana juventina Depetrini sostituirà l'infortunato, ed in prima linea Cason terrà il posto che Borel I, indisposto, ha lasciato vacante.

Se il Bologna lamenta l'assenza di Fedullo, la Juventus non è, quindi, in condizioni migliori. La gara è difficile per entrambi i contendenti e noi abbiamo la convinzione che un risultato di parità tornerebbe bene accetto tanto ai petroniani quanto ai campioni. Se, viceversa, una delle due squadre dovesse vincere, allora bisogna considerare che al Bologna un successo darebbe una posizione pressochè inattaccabile ed alla Juventus la possibilità di affiancarsi a quelli che attualmente sono considerati i più quotati aspiranti alla vittoria finale. Come sempre avviene nei confronti diretti sono quattro i punti che le due squadre si contendono. Quattro punti che possono mutare aspetto alla classifica sin allo svolgimento del torneo.

Il Milan, secondo classificato, riceve il Torino. Il pronostico è favorevole ai rosso-neri, ma il Torino, la squadra che ancora domenica ha segnato cinque goals alla Triestina, pur dovendo sostituire il suo centro attacco titolare, non parte battuto. Sarà, quello di Milano, un confronto fra due squadre che amano la lotta e che non si danno per vinte che al fischio di chiusura. Una partita che merita di essere vista perchè promette uno svolgimento vivacissimo.

Terzo grande incontro è quello di Roma. Bene o male la unità giallo-rossa s'è tenuta nelle prime posizioni perchè ha un assetto difensivo eccezionalmente saldo. Ora si trova di fronte un'Ambrosiana in ripresa ed è difficile che possa spuntarla ancora. Come quella di Torino, anche questa gara dovrebbe risolversi in un risultato di parità che potrebbe essere il più equo. Triestina-Alessandria è gara ben severa per i grigi, anche se essi sono reduci da un successo a forte punteggio. Il Brescia attende il Genova per rifarsi del grosso smacco di domenica scorsa. La Lazio perderà ancora posizioni se non passerà a Palermo. Napoli e Sampierdarena contano prevalere su Fiorentina e Bari.

L. C.

Nella Serie B

Giornata di attesa

Due delle squadre che sono attualmente al comando del girone — Livorno e Pro Vercelli — non avranno domani un compito severissimo. Il Livorno ospita il Taranto, fanale di coda della classifica e la Pro Vercelli attende il Foggia sul campo Robbiano. La squadra amaranto è lanciata dalla vistosa affermazione ottenuta sul Messina e non può essere messa in difficoltà dalla compagine tarantina neo-promossa. Più dura all'apparenza per la Pro Vercelli la contesa col Foggia, che ha avuto quest'anno un felice inizio di campionato.

La Lucchese, invece, che condivide con i vercellesi il secondo posto della classifica, avrà un'altra giornata difficile a Messina. E' questo l'incontro più importante della giornata. Di fronte ad un Messina che dovrebbe essere scosso dallo smacco di Livorno si schiererà una Lucchese reduce dalla bella vittoria ottenuta a Catania. Noi siamo però dell'avviso che i toscani non debbono fidare eccessivamente sul contraccolpo che la batosta di Livorno avrebbe portato in seno alla compagine di Mattea: quella sconfitta potrebbe anzi aver avuto l'effetto contrario di fare l'amor proprio dei messinesi e di stimolarli alla ricerca di un'immediata rivincita.

Il Novara scende a Vigevano, dove incontrerà uno dei suoi avversari tradizionali. La consuetudine vuole che le partite fra azzurri e bianco-celesti siano particolarmente equilibrate: sarà così anche in questo torneo?

Delle altre partite, interessano: Modena-Catania, Siena-Pisa e Atalanta-Pistoiese.

N. M.

CRONACA CITTADINA

LA IV MOSTRA DELLA MECCANICA

Il carattere della manifestazione
nel pensiero del Presidente degli industriali

(Nostra intervista con l'on. Giuseppe Mazzini)

Siamo alla vigilia dell'apertura della quarta Mostra della Meccanica e della Metallurgia e macchine e apparecchi sono già collocati nelle sale dalle pareti coperte di grafici, disegni, diagrammi. L'ambiente ha ormai una sua definitiva fisonomia: sezioni illustrative di quanto di nuovo è stato realizzato nel campo della metallurgia e sezioni retrospettive fra le quali primeggia quella dedicata a Galileo Ferraris che compendia e documenta i giganteschi progressi dell'elettrotecnica italiana negli ultimi cinquant'anni ad oggi, allacciandosi alla grande invenzione del campo magnetico rotante.

E' appunto in queste sale che abbiamo avuto il piacere d'incontrarci con l'on. ing. Giuseppe Mazzini, presidente dell'Unione Fascista degli Industriali del Piemonte e del Comitato generale della Mostra, il quale ha acconsentito molto cortesemente a illustrarci lo spirito e la finalità della imminente manifestazione.

Con tale preziosa guida abbiamo continuata la visita mentre il nostro interlocutore, indicandoci il fervente lavoro in tutte le sale, ci assicurava che il successo crescente di anno in anno delle tre precedenti manifestazioni dava sicuro affidamento per la buona riuscita dell'attuale Mostra.

— Il momento di alta tensione e di intenso raccoglimento che la Nazione sta vivendo, tutta protesa alla realizzazione di una grande impresa, anzichè rendere dubbiosi sull'opportunità di effettuare la nuova rassegna — ha affermato l'on. Mazzini — è stato di incitamento per gli organizzatori i quali hanno sentito il dovere di dare proprio in questo momento una nuova dimostrazione di forza e di maturità tecnica della nostra industria meccanica. Di far vedere, se pur ve ne fosse bisogno, che il nostro popolo che ha dato poeti ed eroi, santi ed artisti, ha dato e dà pur sempre scienziati, tecnici, inventori di grande fama come lo dimostrano le macchine, i brevetti, i disegni e i progetti allineati nella Mostra. E insieme a questi, a rivelare il notevole contributo [illegible] nel campo della metalmeccanica da costruttori e artigiani, fanno parte della rassegna le opere di questi ultimi. Perchè, se grandissimo orgoglio è per l'Italia di poter citare i nomi di Leonardo, Galileo, Volta, Pacinotti, Ferraris, Marconi, Schiaparelli, Spallanzani, Meucci, Bersanti — per non citare che i sommi — tanti e tanti altri apporti sia pure in campi più ristretti derivano all'industria dalla fatica più oscura di altri tecnici, di piccoli industriali, di appassionati ricercatori. Si può dire che nella nostra razza il genio inventivo sia una seconda natura, il substrato più necessario alle più grandi affermazioni.

Queste affermazioni di un tecnico, di un industriale, di un organizzatore nel senso più lato, ci suggeriscono una domanda di ordine pratico, e che si riferisce cioè al finanziamento e necessità materiali di una Mostra così complessa come questa di metalli e di macchine.

L'on. Mazzini ci ha risposto che la Mostra vive e si sviluppa mercè i suoi stessi proventi; che essa è assolutamente autonoma e si svolge interessando tutte le categorie produttive inquantochè la meccanica entra oggi un po' dovunque. Scopo degli organizzatori — a parte quelli altissimi di far conoscere le nuove produzioni del Piemonte ed avvicinare fra loro industria, costruttori, inventori, artigiani e fare di Torino il mercato naturale della metallurgia e della meccanica piemontese — è stato quello di facilitare il concorso degli espositori e di facilitare l'affluenza dei visitatori. Perciò [illegible] tariffe per i posteggi ma ragguardevoli perchè gli espositori sono centinaia, piccolissime quote per gli ingressi che però vengono moltiplicate per migliaia e migliaia di visitatori. Ed inoltre si è voluto che operai e comitive godessero di forti riduzioni perchè le visite alla Mostra fossero totalitarie. Ma se gli introiti sono stati tali da garantire la vita della Mostra, un compenso più alto hanno ottenuto gli organizzatori nell'osservare l'interesse vivissimo che le rassegne hanno suscitato in tutti. E specialmente negli operai, negli artigiani i quali sono tornati a parecchie riprese ad osservare le macchine in azione, che sono le loro macchine, create nelle grandi officine dove lavorano o nei piccoli laboratori da loro gestiti, e comunque di loro perchè hanno contribuito a forgiarne dei pezzi, a montarle, a collaudarle; e talvolta anche a idearle.

La Mostra perciò darà a molte categorie [illegible] di grandi, intime soddisfazioni e motivo di incitamento e di studio. Tutti i visitatori poi si convinceranno come molte cose che vengono ricercate lontano, anche all'estero, si trovano perfezionate e a minor costo a casa nostra.

Il pubblico avrà modo di convincersene a giorni. E certamente tornerà più volte tra queste macchine, a questa Mostra che ha in sè tutti i presupposti di necessità, di aderenza al tempo e all'ambiente, di utilità alla categoria metalmeccanica, e di interesse anche per i profani. Fu così per la primissima edizione e per le successive; lo sarà per la sua quarta manifestazione, potenzialmente in atto. Complete e [illegible] quelle, perchè davano un quadro della vita moderna trasfigurata dalla meccanica; bellissima questa, anche nella sua significazione morale, perchè arricchita dalla Mostra Galileo Ferraris, a ricordare a tutti gli italiani e agli stranieri immemori quanto la nostra terra abbia donato all'umanità e alla civiltà.

VIA ROMA
A che punto sono le demolizioni
Acqua sulle macerie

Le demolizioni del secondo tratto di via Roma procedono col ritmo assegnato alle varie imprese dal Municipio.

Dei sei grandi isolati di cui il tratto si compone, due soltanto sono stati quasi eliminati, esclusi gli edifici destinati a rimanere: quelli di Santa Cristina (ex-Questura) e di San Carlo all'altro [illegible]: il palazzo detto del diavolo all'angolo di via Alfieri e via Venti Settembre; il palazzo Bricherasio, monumento nazionale, in via Lagrange tra via Mario Gioda e via Cavour; un edificio di via Cavour quasi all'angolo di via Lagrange, sempre nell'isolato di Santa Cristina. Nella parte interna questi stabili si affacceranno sulle due vie parallele a via Roma, previste dal piano di ricostruzione.

Nei due isolati di testa in piazza Carlo Felice, è in corso la demolizione delle parti previste dallo stesso piano.

I due isolati del centro (Santa Maria Maddalena, sede del «Gherzi», e Sant'Antonio, situato di fronte) sono rimasti finora intatti: essi non tarderanno tuttavia a seguire la sorte degli altri, con-

Bollettino Demografico	
19 OTTOBRE 1935-XIII.	
Nati vivi	16
Nati vivi e morti prima della denuncia	-
Nati morti	2
Morti	12
Matrimoni trascritti	4

tribuendo a formare un unico [illegible] avvolgente l'intera arteria.

Nelle demolizioni di via XX Settembre, davanti all'ingresso principale della Cassa di Risparmio, la polvere investe quasi costantemente i passanti e la vasta clientela del grande Istituto. Perchè la impresa non provvede a gettare acqua sulle macerie? Il Municipio ha fatto ripetutamente innaffiare le strade; altre imprese, ad esempio la Cooperativa Combattenti, non hanno lesinato gli spruzzi. Non è troppo chiedere che in via Lagrange di mano in mano che il calcinaccio si sgretola e si converte in polvere, si faccia altrettanto.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Stagione lirica). — Ore 21.15: «Andrea Chénier» di U. Giordano.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21.15: «Addio passato!».
Romano (Comp. dialettale piemontese). — Ore 21.15: «La signora colonnella» di G. Bondi.
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica: Ore 9-23.
CHIARELLA: Ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: 50 milioni, c'è da impazzire!
SUPER-DANCE: Ore 21 Charme Club.
GAY DANCE: [illegible] 17 e 21.
SELECT DANCE: Spettacolo, 17 e 21.
MAFFEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà.
ODEON DANCE: 15,30 Caffè; 17 e 21.2.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «Rigoletto» di G. Verdi; ore 21,15: «Andrea Chénier» di U. Giordano — **ROSSINI**: ore 16 e 21,15: «Addio passato!» — **ROMANO**: ore 15,15 e 21,15: «La signora colonnella» di G. Bondi.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Notturno» capolavoro di Machaty, l'autore di «Estasi». Prima.
STATUTO: Re dei Campi Elisi, Keaton.
CHIARELLA: Serpente a sonagli e Varietà.
IDEAL: Tesoro dei Faraoni e Varietà.
BALBO: «La donna che amo» e Rivista Tobis-Film Fiamma. Diurni L. 2.
ALFIERI: «Il figliuol prodigo» L. Trenker.
MASSIMO: «L'uomo dai due volti» (definitiva cinesi). Warner Oland.
SAVOIA: «Una notte a New York».
ITALA: Teresa Krause. Ingresso 1,05.
IMPERIALE: Piccola stella. S. Temple.
MARGHERITA: Sonata viennese e Varietà.
CORSO: «La vettura alleare». Successo.
REX: «La donna è mobile». Crawford.

I divertimenti

STATO CIVILE

Cavallo Maria [illegible], **Oddone Maria** [illegible], **Serra Massimo** [illegible], **Pellazza Giuseppe Carlo** [illegible], **Biglia Giuseppe** [illegible], **Passone Antonio** [illegible], **Molina Maria Bruna** [illegible], **Foglia Pasqualina** [illegible], **Gallandri Giuseppe** [illegible], **De Alessi Giuseppe** [illegible], **Oria Giuseppe** [illegible], **Fosobelli Margherita** [illegible].

Dopolavoro aziendale Fiat. — Questa sera, sabato 19 corr., alle ore 21, nel teatro sociale del Dopolavoro, in corso Montefeltro 19, avrà luogo da parte della Compagnia filodrammatica diretta dal signor Michele Gianotti, la rappresentazione di «Cleren», [illegible] in 3 atti di L. Bonelli.

Associazione Granatieri. I soci sono invitati in sede per le ore 14,30 precise. [illegible]

Il Decennale dei Metropolitani
La cerimonia in Questura alla presenza del Prefetto e delle altre Autorità

Il decennale della fondazione del Corpo dei Metropolitani, festa di arma per gli Agenti di P. S., è stata celebrata pure a Torino e la cerimonia ha avuto particolare rilievo in quanto per la prima volta si è svolta nei locali della nuova sede.

Assente il Questore comm. Murino, chiamato a Roma per il rapporto che nell'occasione viene così tenuto ogni anno, le Autorità sono state ricevute ieri mattina dal vice-questore comm. Ravelli e dal capo di gabinetto dott. Brunetti. Un reparto in armi, composto di agenti e sottufficiali excombattenti e decorati, tutti in divisa fasciata, rendeva gli onori.

Le Autorità si radunavano nello studio del Questore; erano presenti S. E. il Prefetto Giovara, S. E. il Comandante il Corpo di Armata, gen. Grossi, il Comandante la Divisione, il Comandante la Scuola di Guerra, il generale dei carabinieri Cantù, il Comandante la Legione Territoriale dei Carabinieri, il generale Mazzucco, comandante il Presidio Aeronautico, i rappresentanti del Segretario federale e della Podesteria, numerosi alti magistrati, ufficiali dell'Esercito e della Regia Guardia di Finanza, della Milizia, l'Intendente di Finanza, il Comandante i Vigili urbani, tutti i funzionari di Polizia ed altre personalità.

Prendeva per primo la parola il vice-questore comm. avv. Ravelli, il quale con parola elevata e vibrante illustrava l'alto significato della cerimonia che ogni anno raduna le maggiori autorità della Provincia fra quegli uomini, funzionari ed agenti, che spendono ogni loro attività all'alto fine di tutelare, con le cose e le persone dei cittadini, il tranquillo ed operoso svolgersi della vita nazionale.

Rilevando la presenza delle Gerarchie militari, il comm. Ravelli elevava il proprio pensiero all'Esercito glorioso che combatte vittoriosamente sulle lontane frontiere d'Africa e conchiudeva dando lettura del messaggio inviato dal Questore, con il saluto e l'incitamento ai suoi gregari.

S. E. Giovara prendeva in seguito la parola, esternando il vivo compiacimento personale suo ed in qualità di rappresentante del Governo per l'opera diuturna della Polizia che, inquadratasi con perfetto sentire e pienezza di spirito nell'insieme delle forze tutorie del Regime, dà frutti rimarchevoli.

Nel commemorare questo primo decennale della riorganizzazione fascista delle forze di Polizia, il Prefetto d'un lato valorizzava i servizi resi allo Stato da funzionari ed agenti e d'altra parte ricordava le provvidenze messe in atto dal Regime per conferire nuova e maggiore autorità e dignità ai rappresentanti del potere tutorio. Preso spunto dalla presenza di numerosi ex-combattenti nelle file dei funzionari come degli agenti, S. E. Giovara concludeva con un nuovo accenno all'Esercito ed ordinava infine il Saluto al Re ed il Saluto al Duce.

In seguito nel salone d'onore veniva servito un rinfresco.

Il nuovo direttorio del Sindacato Autori

Nella sala dell'Unione Provinciale Fascista dei Professionisti e Artisti ha avuto luogo l'assemblea del Sindacato interprovinciale degli Autori e Scrittori. All'assemblea, presieduta dal comm. avv. Majorino, presidente dell'Unione, assistevano il gr. uff. dott. Cornelio di Marzio, direttore della Confederazione e l'ing. Cavallari Murat per il Segretario federale. Il Commissario ministeriale del Sindacato ha presentato i bilanci, ha riferito sulla sua opera compiuta dal maggio all'ottobre dell'anno corrente e si è poi intrattenuto su talune questioni interessanti la categoria. Dopo una breve discussione cui hanno partecipato gli scrittori F. A. Mazzalotti, Pina Ballario e G. Isca, ha preso la parola Cornelio di Marzio, il quale ha fissato le direttive fondamentali dell'attività del Sindacato Autori e Scrittori, ha lumeggiato i problemi fondamentali della categoria ed infine, tributando un elogio al Commissario ministeriale, ha riassunta la discussione.

Approvata all'unanimità e con vivo plauso la relazione del Commissario, si sono inviati deferenti augurali saluti al Presidente Confederale on. Pavolini, combattente in A. O., al Segretario nazionale S. E. Marinetti, prossimamente partente per l'Africa, agli scrittori piemontesi volontari e all'ex-Commissario conte Gigli. Si è quindi proceduto alla nomina del direttorio che è risultato così composto: Segretario interprovinciale: Mario Attilio Levi; componenti il Direttorio: Pina Ballario, Marziano Bernardi (per i Mutilati), professor Croveri, F. Della Corte (G.U.F.), Italo Lorio, F. A. Mazzalotti, Sergio Pugliese, Nino Salvaneschi; Sindaci: Sandro Beltrutti, Cesare Meano, Leo Torrero.

La visita del Federale ad uno stabilimento industriale

Nel fervido clima fascista che regna in ogni ceto, in ogni classe sociale, che anima ogni cittadino italiano, le visite del Segretario Federale alle maestranze degli stabilimenti assumono un carattere di particolare importanza, perchè proprio tra gli operai, che rappresentano la quasi maggioranza del popolo italiano, si ha la sensazione di questa nuova atmosfera semplice e schietta dentro la quale vivono e vibrano all'unisono tutti gli italiani. Così anche ieri nella sua visita alle maestranze della Manifattura occhiali, di corso Firenze, Piero Gazzotti ha trascorso con quegli operai un'ora in fraterno cameratismo.

Ricevuto dal proprietario della ditta, comm. Giuseppe Ratti, dal vice-podestà marchese Pensa di San Damiano, dal camerata Giudice fiduciario del Gruppo rionale «C. Odone», dal camerata Almerigi e da altri gerarchi, il Federale visitava, interessandosi vivamente, i numerosi reparti di lavorazione dello stabilimento che occupa circa [illegible] operai. In seguito presenziava alla benedizione di un nuovo locale dell'edificio: officiante [illegible] Bosio, prefetto della Basilica di Superga. Al termine del sacro rito, Piero Gazzotti parlava a tutte le maestranze riunite nel cortile. Rivolgendosi in particolare alle donne, il Federale, portando il saluto del Fascismo torinese e accennando al particolare momento politico ed alla vittoriosa azione delle nostre truppe nell'Africa Orientale, metteva in evidenza il compito che qui nel Paese debbono svolgere, in segno di gratitudine verso il Capo per l'opera che continua a svolgere a beneficio dei lavoratori. Vibranti acclamazioni al Duce salutavano le parole di Piero Gazzotti. Il Gerarca prima d'allontanarsi ordinava il saluto al Duce.

Per un miglior assetto dell'O.N.B.

Il presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Balilla di Torino, uniformandosi a quanto è stato fatto nelle altre principali sedi, ha proposto a S. E. l'on. Renato Ricci, di dividere la città in 40 zone onde meglio snellire l'organizzazione balillistica e dare anche un più preciso assestamento organico al funzionamento dei Patronati Scolastici.

All'uopo ha istituito i corrispettivi Comitati rionali dell'O. B. con le stesse funzioni e con le stesse responsabilità dei Comitati dell'O. B. esistenti in Provincia.

In proposito ieri sera alla Casa Balilla di Piazza Bernini il console Salvetti ha convocato a rapporto le capi-gruppo delle Piccole e Giovani Italiane, i Comandanti delle Legioni Avanguardia e tutti gli [illegible] di Torino città impartendo loro le disposizioni inerenti alla nuova costituzione dei su cennati Comitati rionali e dando altresì gli ordini necessari per le prossime grandi adunate del Balillismo torinese, del 28 ottobre, del 4 novembre e del 10 novembre, giorno in cui sarà inaugurata alla presenza dell'on. Renato Ricci, la Casa del Marinaretto di Torino.

S. E. Solmi visita il Palazzo di Giustizia

Il Ministro di Grazia e Giustizia, S. E. il prof. Arrigo Solmi, si è recato questa mattina a visitare il nostro Palazzo di Giustizia. Nell'atrio della nostra Curia Massima si trovavano a ricevere il Guardasigilli S. E. Ricci, Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Muggia, Procuratore Generale del Re, il comm. Alfonso Aroca, Procuratore Capo del Re, il comm. Gammino, Presidente del Tribunale, l'on. Bardanzellu, il comm. Rinaldini, Cancelliere Capo presso la Corte d'Appello, il comm. avv. Carlo Majorino, Presidente dell'Unione Provinciale Professionisti ed Artisti, col Segretario del Direttorio del Sindacato Forense avv. Frola.

Dopo aver reso omaggio alla lapide che ricorda i Magistrati e gli Avvocati morti nella grande guerra, S. E. il Ministro, seguito dalle altre autorità, si è recato nell'aula magna della Corte d'Appello, nella quale erano già riuniti tutti i magistrati appartenenti alla Corte ed al Tribunale. Il Primo Presidente S. E. Ricci ha rivolto al Ministro Guardasigilli brevi parole di saluto e di omaggio a nome di tutti i magistrati della circoscrizione; S. E. Solmi si è detto lieto di trovarsi in mezzo a così cospicua rappresentanza della Magistratura subalpina, che vanta tante nobili tradizioni. Ha chiuso il suo breve discorso rivolgendo a tutti i presenti il suo saluto.

E' seguito un signorile rinfresco, quindi S. E. Solmi si è recato, sempre accompagnato dalle autorità, nella sede del Sindacato Forense, dove gli ha porto il benvenuto il comm. avv. Majorino, al quale S. E. Solmi ha risposto con brevi parole di ringraziamento.

***

S. E. Arrigo Solmi, Ministro di Grazia e Giustizia si è recato ieri in visita di omaggio a Casa Littoria. Ricevuto dal Segretario federale, che gli ha porto il saluto delle Camicie nere torinesi, S. E. Solmi ha, prima di lasciare la Federazione, reso omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti.

Il rapporto del Gruppo «A. Mussolini»

Domani, avrà luogo il rapporto del Gruppo rionale «Arnaldo Mussolini». L'importante raduno si svolgerà alle ore 10 al Giardino della Cittadella. In caso di cattivo tempo al Cinema Rex.

Conversione di oltre 28 milioni da parte della Reale Mutua

Il Consiglio di Amministrazione della Società Reale Mutua di Assicurazioni ha deliberato di partecipare alla sottoscrizione del Prestito Nazionale Rendita 5% — oltrechè con il concorso dei suoi 500 mila soci sparsi in tutta Italia — anche mediante la conversione di tutto il Redimibile 3,50% di sua proprietà per l'ammontare di lire 28.106.000. La centenaria Mutua italiana offre così il segno tangibile della sua fervida adesione al comandamento del Duce, e della sua fede nei destini della Patria.

Le Celebrazioni piemontesi

Telegrammi a S. M. il Re al Principe Umberto e al Duce

Chiuso il ciclo delle Celebrazioni piemontesi sono stati inviati telegrammi di devozione e di omaggio a S. M. il Re, a S. A. R. il Principe di Piemonte, a S. E. il Capo del Governo Benito Mussolini, e al Segretario del Partito S. E. Starace a firma del Prefetto, del Segretario Federale, del vice Podestà [illegible] Gloria, del direttore generale della Confederazione Professionisti e Artisti e dell'avv. Majorino presidente dell'Unione Provinciale di Torino.

Il gr. uff. dott. Cornelio Di Marzio, direttore della Confederazione Fascista Professionisti ed Artisti, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente dispaccio:

«*Eccellenza Benito Mussolini* - *Roma.* — *Concludendosi le Celebrazioni Piemontesi, cui hanno partecipato masse di popolo, falangi di Balilla, Centurie di Giovani orgogliosi dell'onore che avete loro affidato di rievocare davanti a tutto il popolo Subalpino le glorie più alte del Piemonte guerriero e fedele in questa ora di nuova difficile lotta una di fervida entusiastica concordia, professionisti ed artisti di tutto il Piemonte, e con essi di tutta Italia, uniscono al Duce la loro assoluta certezza e la loro sconfinata devozione. Dal Piemonte della Monarchia e del Risorgimento, i Fascisti della Rivoluzione, inquadrati nei Sindacati delle Arti e delle Professioni, vogliono essere, come sempre, i primi nei ranghi dell'Esercito combattente perchè l'Italia proletaria e guerriera raggiunga per volontà Vostra, Duce, il suo giustissimo impero.* - *Per Presidente in A. O.:* Cornelio Di Marzio».

Il dott. Di Marzio, in rappresentanza della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, ha pure spedito telegrammi di ringraziamento, di deferente saluto e di fervido omaggio al Segretario del Partito Nazionale Fascista, S. E. Achille Starace; a S. E. Cesare Maria De Vecchi Conte di Val Cismon, Ministro della Educazione Nazionale; a S. E. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze; a S. E. Galeazzo Ciano, Ministro della Stampa e Propaganda, all'Asmara; a S. E. Ferruccio Lantini, Ministro delle Corporazioni; a S. E. Medici del Vascello, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio; a S. E. Guido Buffarini, Sottosegretario agli Interni; a S. E. Dino Alfieri, Sottosegretario alla Stampa e Propaganda; al comm. ing. Ugo Sartirana, Podestà di Torino; all'on. Alessandro Pavolini, all'Asmara; al conte Giorgio De Vecchi di Val Cismon, attualmente a Rocca Littoria in Somalia.

Gruppo rionale «Duca d'Aosta». — Stasera alle 21, la dott. [illegible] nel salone del Gruppo [illegible] I camerati sono invitati a intervenire.

Gruppo rionale «C. Porcu Del Nunzio», Mirafiori. — Tutti i camerati [illegible] per le ore 10 precise di oggi.

Associazione Mutilati. — [illegible]

Nel portafoglio contenente 34 mila lire, rubato al signor Ernesto Molino [illegible]

INVESTITO DA UN CICLISTA in via Accademia delle Scienze, il geom. [illegible], d'anni 34, abitante in Vanchiglia 34, riportava contusioni varie.

VITTIMA DI UN INFORTUNIO sul lavoro è rimasto ieri il meccanico [illegible], d'anni 37, abitante in via [illegible] 19. Mentre era intento al suo lavoro in uno stabilimento di via Leonardo da Vinci 25, era caduto accidentalmente al capo da una [illegible], riportando la commozione cerebrale.

Le convocazioni per domani della Milizia, saranno pubblicate nella nostra edizione della sera.

Seguendo la Cronaca

Vita finanziaria commerciale e agricola

Nota finanziaria settimanale

L'andamento del mercato borsistico dell'ottava in esame non offre spunti e rilievi di grande interesse. Le fasi di relativa sostenutezza si sono alternate ad altre di accentuata debolezza, per finire però ad un livello di prezzi fra massimi e minimi, inferiore a quello dell'ottava precedente. Oltre a ciò la caratteristica più saliente del mercato è stata la contrazione degli scambi. [illegible]

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Fra oscillazioni alterne il mercato [illegible] sui valori più in vista. Affari [illegible] Fiat, Viscosa.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	P. C. E.	71 —
Id. cont.	[illegible]	Snia	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Edison	[illegible]
Id. cont.	[illegible]	Elvea	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Sip/Italiano	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Setenda	[illegible]
Id. 1943	[illegible]	Fedesud	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	Ilva	[illegible]
S. Paolo 4½	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Fiat	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	Schiaparel.	[illegible]
Elter 4½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Montepasta	[illegible]
Sict 4%	[illegible]	St. Aminta	[illegible]
B. Italia	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

MILANO, 18. — [illegible]

GENOVA, 18. — [illegible]

TRIESTE, 18. — [illegible]

CONSOLIDATI [illegible]

CAMBI [illegible]

MERCATI DELLE UVE

Acqui, 18. — [illegible]

Capriata d'Orba, 18. — [illegible]

Castelbolognese, 18. — [illegible]

Cava, 18. — [illegible]

Chieri, 18. — [illegible]

Gavi L., 18. — [illegible]

Novi L., 18. — [illegible]

Ovada, 18. — [illegible]

San Sebastiano Curone, 18. — [illegible]

S. Salvatore Monf., 18. — [illegible]

S. Damiano d'Asti, 18. — [illegible]

Stradella, 18. — [illegible]

Tortona, 18. — [illegible]

Valenza, 18. — [illegible]

Dispiaceri per Ginevra

Continuano in tutto il Tigrè le sottomissioni all'Italia di capi, popolazioni e comunità religiose

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Dispiaceri per Addis Abeba

Quattro centrali elettriche, duecento chilometri di strade, centinaia di pozzi sono stati costruiti nel Tigrè

Reazioni e ribellioni a Ginevra
contro il piano sanzionista sovvertitore degli scambi
La deliberazione sull'embargo delle esportazioni rinviata

Ginevra, 18 notte.

Giornata di inattesi e sintomatici mutamenti nel programma ginevrino. Gli organizzatori del raduno sanzionista che si erano ripromessi di farci assistere entro la fine di questa settimana al varo della sanzione numero 3, la famosa sanzione riguardante le misure destinate a colpire l'Italia nel suo commercio di esportazione e di importazione, annunciano oggi che lo spettacolo è rinviato di una decina di giorni almeno... fino al 28-29 corrente, data alla quale si riunirà di nuovo per esaminare alla luce delle risposte dei diversi governi, la possibilità di procedere alla messa in applicazione delle varie misure proposte. In compenso dello spettacolo sospeso per forza maggiore, questi stessi organizzatori credono tuttavia di potersi rifare assicurando che l'attrezzatura di questa grande nave corsara destinata alla nuovissima aggressione economica è di fatto perfetta fin da stasera, e perciò si convoca per domani il pubblico alla presentazione che ne sarà fatta nel cantiere del comitato di coordinazione delle sanzioni. Ma sta di fatto che il varo è per il momento sospeso.

Una proposta svizzera

Come mai il signor Eden ha dovuto acconsentire a questo rinvio? Necessità di non più oltre opporre resistenza sul fronte ginevrino ai tentativi di rallacciamento dei negoziati svolti su altro fronti, e sopra tutto necessità di tener conto delle reazioni sollevate ovunque dalle pretese inglesi di associare tutti i paesi ai mostruosi piani di sovvertimento dell'economia mondiale impliciti nei diversi progetti di boicottaggio delle merci italiane e di contrazione delle esportazioni alla volta dell'Italia. Di questo il signor Eden ha potuto rendersi nettamente conto nel corso dell'odierna seduta tenuta dal sottocomitato economico. Il delegato elvetico Stucki, che già nei giorni scorsi si è fatto notare per l'efficacia dei suoi interventi, basati tutti su rigorosi dati tecnici, ha fatto valere ancora una volta come non si possa prevedere, almeno per taluni paesi come la Svizzera che hanno degli intensi rapporti commerciali con l'Italia, la possibilità di ridurre il commercio col nostro paese a zero, come pretenderebbe la delegazione inglese. Sarebbe non soltanto la rottura di relazioni commerciali che durano da secoli, ma un danno considerevole per il paese che acconsentisse ad applicare queste misure, con la conseguenza di aumento della disoccupazione e di una sempre maggiore disgregazione economica. L'unico sistema possibile per i paesi che si trovano in queste condizioni potrebbe essere quello di una compensazione commerciale, vale a dire la sospensione di pagamenti diretti all'Italia in franchi svizzeri, in dollari, in lire sterline e in fiorini, in modo che il pagamento delle merci importate dall'Italia avvenga automaticamente per via di compensazione con merci esportate alla volta dell'Italia. In tal modo si applicherebbe ugualmente una specie di sanzione all'Italia, dato che si verrebbe, alla lunga, a privarla di ogni eccedenza di divise. Questo sistema — ha dichiarato il signor Stucki — è l'unico che sia possibile per Stati come la Svizzera che non intendono assolutamente rinunciare al loro commercio con l'Italia.

La dichiarazione del signor Stucki ha fatto grandissima impressione. Lo stesso signor Eden ne è apparso scosso e ha fatto dire per bocca del presidente, il portoghese Vasconcellos, che effettivamente occorreva tener conto di questi casi eccezionali «pure lasciando intatto il principio generale della proibizione delle importazioni».

Il progetto delle compensazioni

Per il momento altri Paesi non si sono associati alle dichiarazioni del signor Stucki; tuttavia sembra inevitabile che il sistema da lui preconizzato trovi delle adesioni da parte di Stati, come per esempio la Jugoslavia, che in caso di sospensione totale delle importazioni dall'Italia si vedrebbero automaticamente tagliata da parte italiana ogni esportazione, in particolare, per riferirci all'esempio citato, quella del legname e del bestiame; e, tenuto conto che nel caso della Jugoslavia l'Italia assorbe un quinto delle esportazioni, è evidente che altra via non possa essere seguita all'infuori di quella tracciata dal delegato elvetico a meno di incorrere in perdite insopportabili per questi Paesi che già si trovano in difficilissime condizioni economiche. Nella stessa seduta il sottocomitato economico ha esaminato la questione delle restrizioni alle importazioni alla volta dell'Italia dei così detti prodotti-chiave. Oltre ai metalli e ai minerali già inclusi nelle liste precedenti, si è esaminata la possibilità di far cadere sotto l'embargo il caucciù e taluni animali come i muli e i cammelli che possono trovare impiego specifico nella guerra d'Africa. Diversi prodotti manufatti come automobili, materiale ferroviario, veicoli, navi mercantili e macchine utensili, così come il nitrato sono stati invece per il momento esclusi dall'embargo.

Nel pomeriggio si riuniva poi il comitato di mutua assistenza allo scopo di esaminare il progetto stabilito da uno speciale comitato di redazione. Crediamo opportuno citare nel suo testo integrale il documento così come è stato elaborato e che, sebbene modificato in alcuni punti, è destinato a rimanere immutato nelle sue grandi linee:

«Il comitato di coordinamento attira l'attenzione di tutti i Governi sugli obblighi che loro incombono in virtù del paragrafo 3 dell'art. 16 del patto secondo il quale i membri della Società delle Nazioni sono d'accordo di prestarsi mutuo appoggio nell'applicazione di provvedimenti economici e finanziari da prendere in virtù dello stesso articolo. Allo scopo di mettere in pratica questi obblighi, i Governi degli Stati membri:

a) adotteranno immediatamente le disposizioni necessarie perchè nessuna misura presa in esecuzione dell'art. 16 abbia a privare un paese qualsiasi che applichi le sanzioni dei vantaggi che gli accordi commerciali conclusi con l'Italia dai paesi partecipanti gli assicurano per il gioco della clausola della nazione più favorita;

b) prenderanno nei limiti dei loro bisogni le misure necessarie per via di negoziati per sostituire le importazioni di origine italiana con prodotti simili provenienti da altri paesi partecipanti;

c) accetteranno a partire dal momento dell'applicazione delle sanzioni economiche di entrare in negoziati cogli Stati partecipanti che avessero subito dei pregiudizi, allo scopo di aumentare la vendita delle merci e di compensare così la perdita degli sbocchi italiani risultante dall'applicazione delle sanzioni;

d) in particolare, nella misura in cui i trattati esistenti loro lo permettano, s'impegnano: 1. ad aumentare le loro importazioni in favore dei paesi che avranno perduto i loro sbocchi in Italia in seguito all'applicazione delle sanzioni; 2. a diminuire con tutti i mezzi appropriati le importazioni provenienti dai paesi che non applicano le sanzioni, nella misura necessaria per compensare i vantaggi che questi paesi avrebbero potuto trarre dall'accrescimento delle loro esportazioni in Italia come conseguenza dell'applicazione delle sanzioni; 3. nel caso in cui non avessero subito pregiudizi per i prodotti considerati, quegli stessi paesi si asterranno dal domandare la clausola della nazione più favorita se delle preferenze fossero accordate in virtù dei paragrafi precedenti ad altri paesi; 4. le preferenze di cui sopra non si applicheranno in alcun caso ai paesi che non partecipano alle sanzioni; 5. ricercheranno le misure finanziarie destinate a completare le misure commerciali in quanto queste ultime non avessero ad assicurare un aiuto reciproco sufficiente; 6. si sforzeranno con tutti i mezzi di favorire le transazioni commerciali tra le imprese interessate alla vendita dei prodotti sui mercati italiani che avessero subito un pregiudizio in seguito all'applicazione delle sanzioni e le imprese che importano normalmente le stesse mercanzie.

«Il Comitato di coordinamento decide di istituire un comitato speciale composto di..., comitato che sarà a disposizione dei Governi allo scopo di: 1) stabilire in quali casi e giudicare in quale misura uno Stato partecipante ha subito un pregiudizio commerciale in seguito all'applicazione delle sanzioni; 2) raccomandare i mezzi coi quali questo pregiudizio può essere compensato nella misura del possibile; 3) partecipare in generale all'organizzazione di un sistema internazionale di smercio dei prodotti allo scopo di compensare ogni perdita di sbocchi in Italia risultante dall'applicazione delle sanzioni».

Un incidente Eden-Titulescu

L'esame di questo progetto svolto in seno al comitato di mutua assistenza ha dato luogo a un categorico rifiuto di Eden a qualsiasi forma di risarcimento finanziario. A questa recisa conferma del più egoistico atteggiamento inglese, il signor Titulescu, parlando a nome dell'Intesa Balcanica e della Piccola Intesa, ha dichiarato in modo altrettanto categorico che se non fosse stato riconosciuto espressamente l'obbligo giuridico di un risarcimento finanziario agli Stati lesi dall'applicazione delle sanzioni, nè Grecia, nè Turchia, nè Cecoslovacchia, nè Romania, nè Jugoslavia parteciperebbero ad alcuna sanzione d'ordine economico. Questa affermazione del signor Titulescu, fatta in forma vivacissima, ha dato luogo a un vero e proprio incidente. Eden ha cercato di ribattere, ma Titulescu, sostenuto dallo jugoslavo Subotic e dal greco Maximos, è stato irremovibile. Il presidente ha allora proposto che si riunissero a parte i rappresentanti dei paesi in questione col delegato inglese e con quello francese per trovare la via di un compromesso. Nel frattempo però il signor Titulescu aveva modo di provocare un altro incidente tendendo a stabilire una discriminazione tra i paesi lesi dalla loro partecipazione alle sanzioni e gli altri paesi che alle sanzioni stesse non intendono partecipare, cioè l'Austria e l'Ungheria, proponendo a questo proposito di contrarre i tassi dei contingentamenti alle esportazioni di questi ultimi paesi. Il polacco Kulski protestava allora assai vivacemente contro il signor Titulescu dichiarando che in sede di un comitato tecnico non era il caso di portare dei motivi di ordine politico. Tuttavia la proposta di Titulescu, sostenuta dai delegati dell'Africa del Sud, della Spagna, della Grecia e dell'U.R.S.S. è stata accolta.

Compromesso che non soddisfa

Si riuniva così a tarda sera il comitato di redazione per definire l'ultima questione rimasta in sospeso, cioè quella di un aiuto finanziario agli Stati lesi dalla loro partecipazione alle sanzioni, quale figura nel punto 5 del testo citato. Il comitato di redazione prolungava i suoi lavori fino alle ventidue, ma al termine della seduta non veniva diramato nessun comunicato nè i delegati facevano alcuna dichiarazione limitandosi a dire che si era cercato di trovare una via di compromesso per «ripartire in modo equo il pregiudizio causato a taluni paesi dalla loro partecipazione alle sanzioni e ridurlo al minimo possibile». Tuttavia è sembrato che i rappresentanti della Piccola Intesa e della Intesa Balcanica fossero tutt'altro che lieti della formula trovata. I diversi testi elaborati oggi e cioè sia il rapporto del comitato per la mutua assistenza, sia il rapporto del sottocomitato economico saranno portati domattina all'esame del Comitato dei Diciotto. Alla seduta di questo comitato seguirà nel pomeriggio una riunione della conferenza plenaria che darà la sua approvazione di massima alle misure di sanzioni d'ordine economico.

In occasione della sua seduta di domani, la quarta della serie, il Comitato di coordinazione delle sanzioni avrà modo di prendere nota delle comunicazioni pervenute da diversi Governi circa l'applicazione delle precedenti misure. Mentre sulla questione dell'embargo delle armi si registra una quindicina circa di adesioni, cioè, nell'ordine di notifica, quelle dell'Inghilterra, Cuba, Grecia, Polonia, Lettonia, Francia, Finlandia, Colombia, U.R.S.S., Svezia, Uruguay, India, Irlanda, Lituania, Belgio, a tutt'oggi si hanno soltanto due adesioni sulla sanzione numero 2, quella riguardante le misure finanziarie, e cioè le adesioni del Belgio e dell'U.R.S.S.

G. T.

Un discorso di Stojadinovic

Belgrado, 18 notte.

Il presidente del Consiglio e ministro degli Esteri Stojadinovic ha tenuto stasera, in una seduta della maggioranza parlamentare, un grande discorso nel quale si è occupato di politica estera e dell'atteggiamento che la Jugoslavia assume nei confronti delle sanzioni.

Egli ha fatto notare che fra i Paesi della Piccola Intesa e quelli della Lega balcanica, che in complesso raggiungono 70 milioni di abitanti, sussiste piena concordanza di vedute a proposito dei problemi internazionali. I cinque Stati, se necessario, difenderanno in comune i loro interessi anche sullo stesso campo militare. Dopo aver accennato ai soddisfacenti risultati del viaggio a Parigi da lui compiuto nel settembre scorso, Stojadinovic è venuto a parlare delle relazioni economiche esistenti fra la Jugoslavia e l'Italia e ha confermato che il venti per cento dell'esportazione jugoslava è diretta in Italia. Negli ambienti degli esportatori jugoslavi e particolarmente in quelli delle industrie del bestiame, del legname e in quelli agrari regna grande preoccupazione, in quanto si teme che perdendo il mercato italiano non si troverebbero altri sbocchi. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che, così stando le cose, i membri della Società delle Nazioni dovranno assumersi l'importazione di quei prodotti jugoslavi che finora andavano in Italia. Diminuendo le esportazioni, la Jugoslavia verrebbe ad avere anche minore disponibilità di divise e dovrebbe quindi pretendere che i suoi creditori stranieri riducessero le quote per il servizio di interessi.

L'amicizia franco-italiana
Dichiarazioni di Henriot

Roma, 18 notte.

Per invito del C.A.U.R. il deputato francese Filippo Henriot, presidente dell'Unione popolare repubblicana e rappresentante della Gironda alla Camera francese, ha tenuto questa sera una conferenza all'Augusteo.

Prima di recarsi all'Augusteo l'on. Henriot ha acconsentito a fare ai giornalisti alcune dichiarazioni. Egli ha rivolto innanzitutto parole di viva ammirazione per il senso di forza e di disciplina di cui tutto il popolo italiano da solennemente prova in questo periodo. Venendo a parlare dei sentimenti e delle passioni che si agitano oggi nel suo Paese egli, pur affermando di esprimere soltanto una opinione personale, ha detto che mai il popolo francese accetterebbe di essere trascinato in un conflitto con l'Italia.

Tale suo convincimento è fondato soprattutto sul riconoscimento che l'amicizia con l'Italia rappresenta nell'attuale fase dei rapporti internazionali un elemento di pace e di equilibrio europeo. Se il Governo francese dovesse adottare una linea di condotta diversa da quella che questo stato d'animo generale suggerisce e impone — egli ha detto con calore — avremmo in Francia giornate assai più memorabili di quelle del febbraio 1934. Il popolo francese vede molto chiaro in tutto ciò: l'Italia fa oggi quello che già noi recentemente abbiamo fatto in Marocco e quello che l'Inghilterra stessa ha fatto da secoli in tutto il mondo trovandolo perfettamente normale.

L'on. Henriot ha concluso esprimendo l'assoluta certezza che la amicizia franco-italiana uscirà fortificata da questa prova.

Un articolo di Béraud
Noi non faremo mai questa guerra

Parigi, 18 notte.

Henry Béraud, rispondendo su «Gringoire» alle critiche formulate da certi giornali ufficiosi al suo veemente articolo della settimana scorsa contro l'Inghilterra, articolo che motivò un passo dell'ambasciatore britannico sir G. Clerck presso Laval, ripete oggi che la Francia non farà in nessun caso guerra all'Italia.

«Il 3 febbraio 1934 — credetelo pure, signori — non sarebbe che una pastorale di Florian in confronto a quello che vi aspettereste se per vostra sventura pretendeste mettervi al servizio di quegli spaventosi disegni.

«Un ex-combattente che fu uno dei cinque o sei ufficiali pacifisti della guerra ve lo dice senza mistero. E' senza la menoma cattiveria che gli comanderebbe il fuoco contro i complici e gli agenti dell'«Intelligence Service». Siete dunque avvertiti. E che quelli che vi ispirano vogliano prenderne atto in tempo di avvertimento. Mai noi faremo questa guerra. E per guerra noi intendiamo il blocco; e per guerra intendiamo il rifugio dei nostri porti accordati alle navi britanniche. Che l'Inghilterra senza sollecitare l'opinione della nazione, e anticipando le decisioni di Ginevra si sia attribuita la missione di fare la polizia nel Mediterraneo è cosa che la riguarda. Essa ne risponderà come di tutto il resto, ma noi non presteremo un uomo dei nostri equipaggi, non una tonnellata del nostro naviglio. Ecco il signor Eden avvertito. Egli può, se crede, riprendere, bevendo un whisky-soda, il suo ritornello bellicoso. Noi non faremo mai questa guerra!».

Il negus arringa i partenti

Addis Abeba, 18 notte.

Un comunicato ufficiale abissino annunzia una grande attività delle forze italiane nella provincia del Tigrè. Il comunicato però respinge come addirittura fantastica la notizia di una rivolta nella provincia di Goggiam, dicendo anzi che la mobilitazione delle forze si è svolta laggiù fra scene di grande entusiasmo e che le truppe sono partite verso la frontiera settentrionale.

Si apprende inoltre, che dopo una settimana di isolamento completo nella residenza di Desta Damton, a tre miglia dalla capitale, il conte Vinci, Ministro d'Italia si è rivolto oggi al governo chiedendo che gli siano dati dei libri da leggere. Il negus ha mandato un pacco abbastanza voluminoso di periodici francesi.

Il decano del Corpo diplomatico, il ministro del Belgio Janssens è stato richiesto dal governo di assistere alla partenza del rappresentante dell'Italia onde testimoniare in favore della cortesia dimostrata dal governo abissino verso il conte Vinci. Senonchè, il ministro del Belgio si è affrettato oggi stesso, con una lettera al ministro abissino degli Esteri, a opporre un rifiuto a questa richiesta.

Il negus ha oggi pronunciato un secondo discorso, il quale non sembra avere addirittura entusiasmato il suo uditorio.

Re Carol non si è fidanzato

Vienna, 18 notte.

Da fonte ufficiale romena viene smentita la notizia diramata da Londra, secondo cui Re Carol si sarebbe fidanzato con una principessa Hohenstein.

IL MARAGIA' DI PATIALA A STRESA, dove ha trascorso alcuni giorni col suo seguito.

PRIGIONIERI ABISSINI DELLA ZONA DI ENTISCIO'

Il rimpasto austriaco
accolto con favore dal paese

Vienna, 18 notte.

Il rimpasto del Governo austriaco ieri avvenuto viene accolto molto favorevolmente dalla stampa locale: si dedicano parole di encomio alle persone che sono uscite dal Gabinetto e parole di elogio a quelle che vi entrano: si rileva che il rimpasto è avvenuto in completa tranquillità e con significativa rapidità; si sottolinea che non vi saranno cambiamenti di direttiva nè nella politica interna, nè in politica estera e si mette in evidenza l'importanza dell'unificazione delle organizzazioni di difesa volontaria e di quelle giovanili. Si fa notare anzi che il binomio Schuschnigg-Stahremberg garantisce la continuazione della politica di Dollfuss. Viene anche registrata con soddisfazione dai giornali del pomeriggio la eco che il rimpasto del Gabinetto ha trovato all'estero e soprattutto in Francia, in Italia e in Germania. Dovunque si è compreso che la posizione del Governo Schuschnigg-Stahremberg si è rafforzata e consolidata e soltanto in Inghilterra gli avvenimenti, come osserva il Weltblatt, sono stati esposti partendo da un punto di vista non rispondente ai fatti e naturalmente unilaterale e personale. La verità è che la politica interna ed estera austriaca è meno atta a formare oggetto di considerazioni di natura internazionale, di quanto non giustifichi il fine di badare al benessere del Paese. «Quando finalmente certi circoli esteri lo avranno compreso — scrive il giornale — si renderanno utili non solo all'Austria, ma anche al tranquillo sviluppo di tutta la politica estera europea».

Questa sera ha avuto luogo davanti alla Cancelleria Federale una grande dimostrazione di omaggio per il Governo Schuschnigg-Starhemberg. Il Cancelliere ha poi tenuto all'Associazione Artigiani un discorso sul tema: «L'Austria e il problema danubiano». La conferenza è stata anche diramata dalla radio.

Riserbo tedesco

Berlino, 18 notte.

Il rimaneggiamento del Governo austriaco riscuote pochi commenti nella stampa tedesca che lo registra con molto riserbo. In genere però esso è interpretato come un rafforzamento del gabinetto e del principe di Stahremberg. Il fatto che — si osserva — viene accentuata la fusione delle associazioni di difesa austriaca in una milizia volontaria, lo dimostra.

Lo sposalizio di Ibn Saud

Cairo, 18 notte.

Il giornale *Al Mokattam* annunzia che Ibn Saud, Re dell'Arabia Saudita, ha sposato a Damasco per procura la figlia dello Seicco Nawafel Shaalam di Damasco.

Uno scoppio sull'«Ausonia»
all'entrata del porto d'Alessandria

Alessandria (Egitto), 18 notte.

Alle 7.40 di stamane, in questo porto, sul piroscafo Ausonia addetto alla linea marittima Trieste-Alessandria e proveniente da Caifa, avveniva uno scoppio nel reparto caldaie che provocava un incendio, il quale s'è propagato rapidamente. Si lamentano, tra le persone dell'equipaggio, alcuni feriti che sono stati ricoverati su di una nave-ospedale inglese. I passeggeri sono tutti incolumi.

Lo scoppio è avvenuto circa dieci minuti dopo l'arrivo in porto.

L'Ausonia, che stazza 12.995 tonnellate ed appartiene al Lloyd Triestino, ha riportato danni ingentissimi, non ancora precisabili.

Minacciosa agitazione nella Gujana inglese

Georgetown, 18 notte.

Il Governatore di questa colonia inglese ha chiamato in servizio agenti speciali armati in seguito all'intensificarsi di atti di violenza da parte dei lavoratori negri addetti alle piantagioni di canne da zucchero. Il governatore ha proibito anche gli assembramenti.

L'agitazione di questi lavoratori durava da alcuni mesi ed era dovuta principalmente al malcontento per gli stipendi non pagati dai proprietari delle piantagioni. Ieri l'agitazione prese un aspetto molto più grave determinato dal fatto che circa 10 mila lavoratori indigeni delle Indie inglesi fecero causa comune con i negri. Si ebbero i primi atti di violenza che questa mattina si sono moltiplicati e hanno assunto una piega minacciosa sì da indurre il governatore a prendere le prime misure di precauzione.

Dimostrazioni di contadini ad Orano
contro l'importaz. di grano estero

Orano, 18 notte.

Circa mille e cinquecento contadini, avendo appreso che un piroscafo norvegese doveva scaricare nel porto di Mostaganem del grano proveniente dall'estero, si sono diretti in quel porto, hanno preso d'assalto il piroscafo ed hanno gettato in mare i sacchi di grano.

I dimostranti si sono, quindi, riversati in città ed incontrata l'automobile del compratore del grano in questione, l'hanno rovesciata.

Dopo una dimostrazione sulla pubblica piazza, una delegazione si è recata alla Sottoprefettura per protestare contro l'importazione di grano estero.

Comunicazione ferroviaria diretta
inaugurata tra Russia e Romania

Vienna, 18 notte.

Stamane è stata inaugurata la comunicazione ferroviaria diretta fra la Romania e la Russia.

Un treno speciale romeno, sul quale viaggiavano rappresentanti del governo, autorità e giornalisti, ed ornato di bandiere romene e russe, è partito da Kiscinev per Tighina, e si è fermato alla metà del nuovo ponte che congiunge le due rive del Nistro.

Da parte russa sopraggiungeva un convoglio sovietico. Il presidente della ferrovia dello Stato romeno salutava il collega russo Rudi, dopo di che ambedue i funzionari tagliavano, al suono dei rispettivi inni nazionali, i nastri tesi attraverso il ponte. Il treno romeno continuava quindi il suo viaggio per Tiraspol, dove le autorità sovietiche offrivano un banchetto ed una rappresentazione di gala in un teatro cittadino agli ospiti d'oltre frontiera.

Personalità bulgare internate

Vienna, 18 notte.

Il Governo bulgaro ha deciso di internare una serie di personalità politiche, tra le quali l'ex presidente del Consiglio Kimon Georgiew, che sarà confinato a Burgas, l'ex-ministro per la restaurazione nazionale nel Governo Georgiew, generale Platew, e altri.

Corre voce a Sofia che i seguaci dell'ex-presidente del Consiglio Zankow hanno intenzione di inviare una delegazione a Re Boris, perchè affidi il potere a Zankow. Secondo l'opinione di alcuni ambienti politici, l'attuale Governo avrebbe poca probabilità di restare in carica più di una settimana.

Il bandito che uccise i 25 rumeni
ucciso in un tentativo di fuga

Parigi, 18 notte.

Nello scorso settembre, a Jassy, in Rumania, venivano scoperti sotto l'impiantito di una camera i cadaveri di sei ricchi rumeni; un malfattore, certo Kotchiuck, accusato dalla sua amica di aver fatto scomparire non 6 ma 25 persone, veniva tratto in arresto.

Il Kotchiuck è stato ieri ucciso da un poliziotto, avendo tentato di fuggire durante un sopraluogo per la ricostruzione dei suoi delitti.

Il delinquente non ha operato soltanto a Jassy, ma anche in altre grandi città. Egli non aveva del resto esitato a uccidere suo padre per rubargli 200 «lei». Per il sopraluogo necessario alla ricostruzione dei suoi delitti si erano adunate parecchie migliaia di persone: il bandito dovette essere sottratto da due compagnie di soldati al furore della folla, che voleva linciarlo.

Ieri condotto ancora sul posto, egli finse abilmente di aver dimenticato il punto in cui aveva sotterrato le vittime. Si fece condurre in vari punti della città, nella speranza di poter tentare, a un dato momento, la fuga. Infatti, a un tratto, egli saltò dalla vettura nella quale si trovava in compagnia dei magistrati e dei gendarmi e si diede a correre attraverso i campi. Si rifugiò nel cortile di una casa, ma un agente non tardò a raggiungerlo; ne seguì un corpo a corpo accanito. Il bandito si difese con le manette e l'agente stava per perdere la partita quando un altro agente sparò contro il Kotchiuck. Questi, per quanto ferito, riuscì a riprendere la fuga, ma altre due pallottole lo colpirono alla schiena e al braccio e lo abbatterono.

La notizia della morte del bandito ha prodotto grande sensazione in tutto il paese.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Dispon. tendenza sostenuta; Middling 11.12. Futuri tendenza apertura e chiusura sostenuta.

	17	18		17	18
Ottob.	10.82	10.85	Aprile	10.87	10.95
Novem	10.80	10.89	Maggio	10.89	10.98
Dicem.	10.78	10.89	Giugno	10.90	10.98
Gen.36	10.80	10.99	Luglio	10.92	10.99
Febbr.	10.85	10.91	Agosto	—	—
Marzo	10.86	10.93	Settem	—	—

N. Orleans, 18. - Dispon. Middling 11.20

	17	18		17	18
Ottob.	10.72	10.84	Marzo	10.84	10.90
Novem	10.76	10.87	Maggio	10.87	10.94
Gen.36	10.78	10.88	Luglio	10.89	10.96

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni uff. Futuri americani tendenza sostenuta, 1935: ottobre 6.19, novembre 6.11, dicembre 6.06; 1936: gennaio 6.05, febbraio 6.05, marzo 6.07, aprile 6.07, maggio 6.07, giugno 6.06, luglio 6.06, agosto 6, settembre 5.95, ottobre 5.86, dicembre 5.85; 1937: gennaio 5.85, marzo 5.85, maggio 5.85, luglio 5.85, ottobre 5.78. Futuri egiziani e indiani tendenza ferma. Sakels Fully Good Fair: 1935: ottobre 6.54, novembre 8.54; 1936: gennaio 8.26, marzo 8.17, maggio 8.12, luglio 8.08, ottobre 8.04. Upper F.G.F.: 1935: ottobre 6.78, dicembre 6.75; 1936: gennaio 6.84, marzo 6.87, maggio 6.91, luglio 6.92, ottobre 6.93. East Indian: ottobre '35, 5.64; 1936: gennaio 5.54, marzo 5.51, maggio 5.51, luglio 5.51.

FILATI DI COTONE

MILANO, 18. — Prezzi minimi obbligatori dei Filati di cotone per il giorno 19 ottobre: Sakel pettinato, base 40, L. 11.10 al Kg.; Alto Egitto cardato, id. 40, 8.40; America, id. 20, 7.45; Misto 1.a, id. 20, 7.20; Misto 2.a, id. 20, 7.20; India 1.a, id. 12, 6.65; India 2.a, id. 12, 6.35.

SETE

Piem. An. ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 5, kg. 493.35, ecc. 4; organzini n. 1, kg. 56.87.

Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: colli 1, kg. 100.30; lana colli 3, kg. 437.05. Operazioni di assaggio: lavorate 2.

BORSA DI PARIGI

PARIGI, 18. — Mercato sostenuto. Rendita francese 3% 75.65; Prestito 4.50% 1932 A 80.15; Banca di Francia 8600; Credit Foncier 2978; Credit Lyonnais 1595; Metropolitain 1107; Az. Suez 17.600; Cie Gen. Electr. 1255; Thomson-Houston 147; Kuhlmann 540; Cie Gen. Transat. 1575; Citroen 74.50; Wagons Lits 57; Rio Tinto 1540; Royal Dutch 19.400; Paris Lyon Medit. 640; Courrière 1582; Shell Transport 273; Dunlop [illegible]; De Beers 577; Geduld 777. Sterlina contanti 125; id. a termine 124.

LONDRA, 18 — Mercato valori: chiusura debole.

2 1/2% Consols 81 3/4; 3 1/2% Conversion Loan 102 3/4; 4% Funding Loan 112 1/4; 3 1/2% War Loan 103 1/4; 4 1/2% French Loan 23 5/8; 6% id. 1918 26 1/2; 7% German Loan (Dawes) 27; 5 1/2% id. (Young) 40; 7% Romanian 36; San Paulo 7% Coffee Loan 101; 5 1/2% Italian Redite 19; Great Western and 44 1/2; London Pass. Transp. Co. «C» 96 1/2; Gas Light Coke 26 1/2; Cable e Wireless «A» 24 1/2; id. «B» 34 1/2; British Celanese 11 1/2; Courtauld's 52 1/2; Snia Viscosa 49; Electrical e Musical Industries 24 1/2; Swedish Match «B» 16 1/2; British American Tobacco 116; Royal-Dutch 38; Rio Tinto 17 1/2; De Beers 10 1/2; Consolidated Goldfields 85; Dunlop 38.

La condanna a morte
di un parricida e del suo complice

Caltanissetta, 18 notte.

Questa sera a tarda ora è terminato il processo a carico di Vincenzo Parisi, della di lui moglie e del complice Salvatore Di Menza, di Nissoria, imputati dell'omicidio del padre del Parisi.

La Corte ha ritenuto il Vincenzo Parisi ed il Di Menza responsabili del delitto, condannandoli alla pena di morte. La nuora Angela Chillè è stata assolta.

Due giovani fratelli uccisi
dallo scoppio di un proiettile

Gorizia, 18 notte.

Nel bosco di Rut, presso Canale, i fratelli Giuseppe e Stanislao Pirich, di 14 e 16 anni, nello svitare un proiettile residuato di guerra, rinvenuto per caso in un anfratto, sono rimasti vittime dell'esplosione dell'ordigno, e le schegge hanno orribilmente dilaniato i loro corpi.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA